



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.179

29 OTTOBRE 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

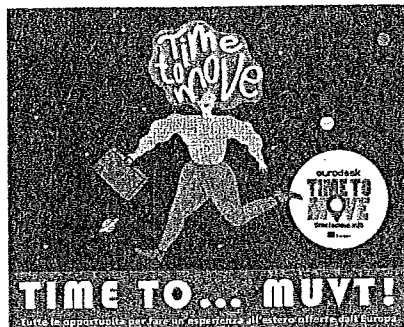
OPPORTUNITÀ DI LAVORO

IN AZIONE ALL'ESTERO

Come fare esperienza di volontariato, trovare un tirocinio, cercare lavoro, o vincere un biglietto Interrail

Time to muvt, l'Europa chiama i più giovani

Iniziativa di Eurodesk e Ret'Attiva per illustrare le possibilità



TEMPO DI MUOVERSI incontro organizzato da Eurodesk e Ret'Attiva

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Si chiama "Time to...muvt" l'incontro organizzato da Eurodesk in collaborazione con Ret'Attiva, per domani 30 ottobre alle 18.30 nella biblioteca comunale di Andria "G. Ceci". Si tratta di un versione andriese (un mix tra inglese e vernacolo locale) del "Time to move", ossia una mobilitazione di tutti i punti locali Eurodesk, utile a far conoscere a quanti più ragazze e ragazzi possibile tutte le opportunità che l'Unione Europea mette a loro disposizione.

"Time to... muvt" rientra in questo ciclo di eventi e permetterà ai giovani fra i 18 e 30 anni di conoscere come fare un'e-

sperienza di volontariato in Italia e all'estero, come trovare un tirocinio all'estero, come cercare lavoro all'estero, come vincere un biglietto Interrail.

Permetterà inoltre di capire l'importanza e l'utilità di un'esperienza di volontariato grazie alle testimonianze di due volontarie del MoVi.

Del resto è ormai certo che fare un'esperienza di vita all'estero, anche di qualche mese, porta a vantaggi enormi nella carriera di qualunque giovane. Oltre il 70% degli studenti afferma di sapere meglio, al ritorno dall'estero, quale carriera desidera intraprendere.

L'80% ha trovato impiego entro 3 mesi dalla laurea e il 72% dichiara di avere

ottenuto il primo impiego anche grazie all'esperienza all'estero. Nove ex studenti su dieci che hanno fatto un'esperienza all'estero dichiarano di utilizzare nel lavoro quotidiano le competenze e le esperienze acquisite fuori dall'Italia.

Il programma prevede in partenza il tema "Come lavorare o fare volontariato all'estero" a cura di Eurodesk Andria, alle 19.15 si parlerà di "Perché essere volontari: testimonianze volontarie MoVi" a cura di Ret'Attiva, alle 19.45 si discuterà di "DiscoverEU: come vincere un biglietto Interrail (se hai 18 anni)", infine alle 20 ci sarà la proiezione di "Interrail: l'UE regala un viaggio ai giovani" (durata 30 minuti).

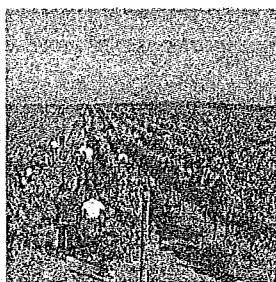
ANDRIA L'EVENTO SI È SVILUPPATO SU UN PERCORSO DI 5 KM TRA LE TERRE DELL'AZIENDA TORRE DI BOCCA

Oltre mille partecipanti alla camminata tra gli olivi

● **ANDRIA.** Oltre 1000 i partecipanti alla edizione 2019 della "Camminata tra gli olivi". Un numero che ha triplicato la prima edizione. Un fiume di persone lungo i terreni dell'azienda agricola "Torre di Bocca- Le 4 contrade" che ha così percorso 5 chilometri a piedi tra olivi, vigneti, mandorli: un patrimonio ambientale unico. L'iniziativa, lanciata dall'associazione nazionale Città dell'Olio, è stata organizzata dal comune di Andria, assessorati allo sviluppo economico, cultura e marketing insieme ad alcune associazioni cittadine, come l'Associazione Maratoneti Andriesi, Andria Run, Feet Walking, Passeggiata nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Condotta Slow Food di Castel del Monte ed ha avuto per sponsor tecnici SportShoes, le aziende Matarrese, Sinisi, Tarallicult, Consorzio Igp della Burrata, MeridionalPlast, NaturaPack e le Cantine Vignuolo. Il ricavato ottenuto dalle quote di partecipazione sarà devoluto in beneficenza alle associazioni "Giorgia Lomuscio - Tutto per amore", Centro Zenith Andria, Associazione "Madonna dei Miracoli". [m.pas.]



CITTÀ DELL'OLIO Oltre mille partecipanti alla camminata tra gli olivi



A contatto con la natura



Sport e divertimento

ANDRIA L'INIZIATIVA «IL CAFFÈ DELLE IDEE» HA INCONTRATO I RESIDENTI DEL QUARTIERE PERIFERICO

«S. Valentino, abbandonati tutti i progetti di rilancio»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Domenica 27 ottobre quarta tappa de "Il caffè delle idee", l'iniziativa itinerante di Andria Bene in Comune che dura da ormai un mese. La formula è sempre la stessa: discutere in piazza, davanti a un caffè, dei problemi della zona in cui si è, e provare a mettere nero su bianco le possibili soluzioni. Una formula che vista la curiosità e la partecipazione dei cittadini, risulta vincente. Dopo la Villa Comunale, il quartiere Fornaci, Santa Maria Vetere, è stata la volta del quartiere di San Valentino. Un quartiere certamente non facile, in cui tuttavia la voglia di riscatto è tanta, testimoniata dal coinvolgimento delle persone nelle attività proposte dagli attivisti di Andria Bene in Comune, andato oltre le aspettative.

«I residenti avevano più di tutto una gran voglia di parlare e di essere ascoltati - spiega Andrea Colasuonno, tra gli organizzatori del movimento - La percezione è che San Valentino spesso appaia più come una frazione di Andria, che come un suo quartiere, un corpo estraneo alla città quindi, ma così non può e non deve essere. Eppure i progetti per rendere la zona un vivace quartiere residenziale erano stati avviati, ma poi tutto è stato abbandonato come nel resto della città. Parliamo della struttura polivalente, degli ampi spazi che potrebbero essere coltivati come orti urbani, del mercato rionale, più necessario che mai visto che i negozi sono solo all'entrata del quartiere e poi niente più. Basterebbe riattivare queste cose già previste per rilanciare la zona. Dal confronto è emerso che San Valentino, più che di cose straor-



INCONTRO Il gazebo allestito a San Valentino

dinarie, ha più di tutto bisogno di normalità. Alcuni residenti non hanno accesso ai servizi primari come ad esempio l'allacciamento alla rete fognaria o l'allacciamento all'Enel.

Ci ha fatto molto riflettere una signora che ci ha segnalato che in tutto il quartiere non esiste una fontana pubblica. Perché ovunque ad Andria ci sono fontane pubbliche e a San Valentino no? Può sembrare secondario, e non sarà certo una fontana a risolvere i problemi della zona, eppure sarebbe un gran gesto di attenzione e civiltà portare una fontana pubblica dove ancora nel 2019, colpevolmente, non c'è. San Valentino - concludono da Andria Bene in Comune - semplicemente vuole essere parte integrante della città, né un problema per essa. San Valentino - sembra paradossale dirlo - vuole essere Andria».

ANDRIA SI TRATTA DI RICHIEDERE LA RESTITUZIONE DEI GIORNI "EROSI" NEL PASSAGGIO DAL SISTEMA MENSILE A QUELLO DEI 28 GIORNI

Telefonia, rimborsi per le fatture errate

L'importante iniziativa è stata avviata dallo sportello cittadino della Confconsumatori

● **ANDRIA.** Dopo le ultime indicazioni diramate lo scorso agosto, Confconsumatori ha iniziato ad assistere i propri associati nelle richieste di rimborso relative alla vicenda della fatturazione a 28 giorni nella telefonia (qui una sintesi: <https://www.confconsumatori.it/bollette-a-28-giorni-arrivano-i-rimborsi/>). Si tratta di richiedere la restituzione dei giorni "erosi" nel periodo in cui la fatturazione è passata dal sistema mensile a quello dei 28 giorni, prima dell'obbligo del ripristino della cadenza mensile.

I RIMBORSI NON SONO AUTOMATICI - Nonostante con la Delibera n. 269/18/CONS l'Autorità abbia imposto agli operatori di restituire in bolletta l'importo corrispondente ai giorni illegittimamente erosi agli utenti nel periodo di fatturazione a 28 giorni delle offerte di telefonia fissa anche di tipo convergente (fisso + mobile), questi non sembrano rimborsare gli utenti in modo automatico, ma solo a chi ne fa espressa richiesta.

COME RICHIEDERE IL RIMBORSO

Per questo Confconsumatori offre assistenza, tramite i propri sportelli territoriali, ai consumatori che desiderano ottenere il rimborso spettante. La richiesta viene inoltrata prima attraverso un reclamo e poi - se necessario - si perfeziona tramite il ricorso alla conciliazione paritetica. Per informazioni occorre rivolgersi agli sportelli Confconsumatori più vicini. Ad Andria, siamo alla Via Giuseppe Parini 8 - contattare l'associazione Confconsumatori al n. 324.9913773

[a.losito]

le altre notizie

CELEBRAZIONE 4 NOVEMBRE

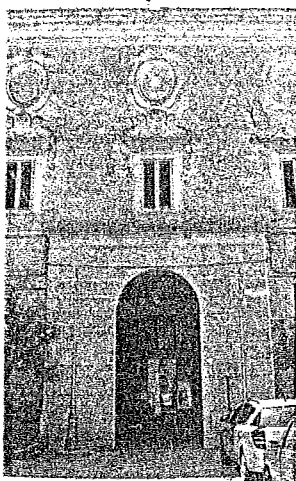
Giornata dell'unità d'Italia e delle forze armate

■ Lunedì 4 novembre si svolgerà la tradizionale cerimonia per la "Giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate", presso il Monumento ai Caduti, all'interno del Parco IV Novembre. Questo il programma della manifestazione: ore 10 raduno presso il Monumento ai Caduti, all'interno del Parco IV Novembre, delle Autorità civili e militari e delle Associazioni combattentistiche e d'arma; ore 10.15: deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti andriesi di tutte le guerre; ore 10.30: celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa Sacre Stimmate dei Cappuccini.

IL 2 NOVEMBRE

Commemorazione dei defunti

■ Sabato 2 Novembre 2019 si svolgerà la tradizionale cerimonia per la Commemorazione dei Defunti, nello spazio antistante la Cappella del Capitolo Cattedrale dove il Vescovo di Andria, il vescovo mons. Luigi Mansi officierà alle ore 11 la santa messa.



PROVINCIA La sede di Andria [foto Calvaresi]

ANDRIA IL NEO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT HA SBLOCCATO LE PRIME GARE PER CONSENTIRE I NECESSARI ED URGENTI INTERVENTI

Scuole, la Provincia riavvia i lavori

Aggiudicate le gare per l'istituto "Einaudi" di Canosa e l'istituto "Colasanto" di Andria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Lo aveva annunciato il neo presidente della provincia Bat, Bernardo Lodispoto: priorità all'edilizia scolastica nella provincia. Così il presidente si è subito reso conto dello stato in cui versano gli edifici scolastici e soprattutto della situazione finanziaria legata ai fondi a disposizione, sbloccando le prime gare per consentire i necessari ed urgenti interventi in particolare per l'istituto "Giuseppe Colasanto" di Andria e l'istituto "Luigi Einaudi" di Canosa.

Nei giorni scorsi sono stati aggiudicati i lavori urgenti finalizzati alla messa in sicurezza, recupero e risanamento conservativo dell'Istituto "Einaudi" di Canosa per un importo complessivo di circa 220 mila euro, un intervento necessario e non più procrastinabile; mentre per l'Istituto "Colasanto" di An-

dria, sono stati impegnati circa 190 mila euro destinati per il recupero ed il risanamento conservativo dei solai della palestra e all'auditorium.

Opere queste necessarie e ferme

LODISPOTO

«Stiamo avviando un piano di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa»

da troppi anni. Il presidente Lodispoto ha voluto velocizzare procedure ed interventi e nei prossimi giorni partirà anche il bando di gara per i lavori di risanamento dell'istituto "Giacinto Dell'Oglio" di Bisceglie che, a breve, partiranno. Nonostante gli scarsi fondi a disposizione il presidente Lodispoto,

pur consapevole dei problemi quotidiani che devono affrontare i dirigenti scolastici e gli uffici tecnici della provincia, si è posto l'obiettivo di cambiare approccio e metodo per una rapida risoluzione delle problematiche che interessano gli istituti scolastici di competenza provinciale.

Nelle prossime settimane, assieme al vice presidente Rosa Cascella, incontrerà i dirigenti scolastici per discutere ed approfondire tali problematiche. «La provincia di Barletta-Andria-Trani» dichiara il presidente Lodispoto «sta riprendendo il ruolo di protagonista, avviando un piano di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa al fine di utilizzare al meglio le scarse risorse finanziarie a disposizione, costituendo, al riguardo, anche una task force per rafforzare la capacità di intercettare i fondi e i finanziamenti necessari».

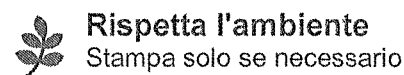
LOMORO*

Rapporti sindacali nuova schiarita tra Provincia e Rsu

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cisl, Cgil, Uil e Dicaap della Provincia Bat, a seguito dell'incontro di delegazione trattante del 24 ottobre, prendono atto di un rinnovato clima instauratosi nei rapporti sindacali, esprimendo viva soddisfazione per le significative prospettive apertesi, le quali intervengono dopo un prolungato periodo di inerzia, che ha comportato pesanti ricadute a carico dei lavoratori con riferimento alla mancata erogazione di varie indennità relative alle annualità 2016-2017-2018, oltre che un deterioramento delle relazioni complessive tra le rappresentanze dei lavoratori e la parte pubblica.

Di particolare rilievo deve considerarsi la disponibilità dell'amministrazione, rappresentata al tavolo dal presidente Lodispoto e dal consigliere Corrado, i quali, avvalendosi dell'ottimo supporto tecnico garantito dal Presidente della Delegazione trattante Dott. Giuseppe Longo, hanno identificato un'ipotesi di percorso praticabile in tempi ragionevolmente brevi, che sarà in grado di condurre all'approvazione del nuovo contratto integrativo decentrato e, conseguentemente, all'erogazione delle indennità sospese sin dal 2016.

*RSU della Provincia: Francesco Lomoro, Pietro De Zorzi, Nuzzio Cinque, Leonardo Casafina, Girolamo Dassisi



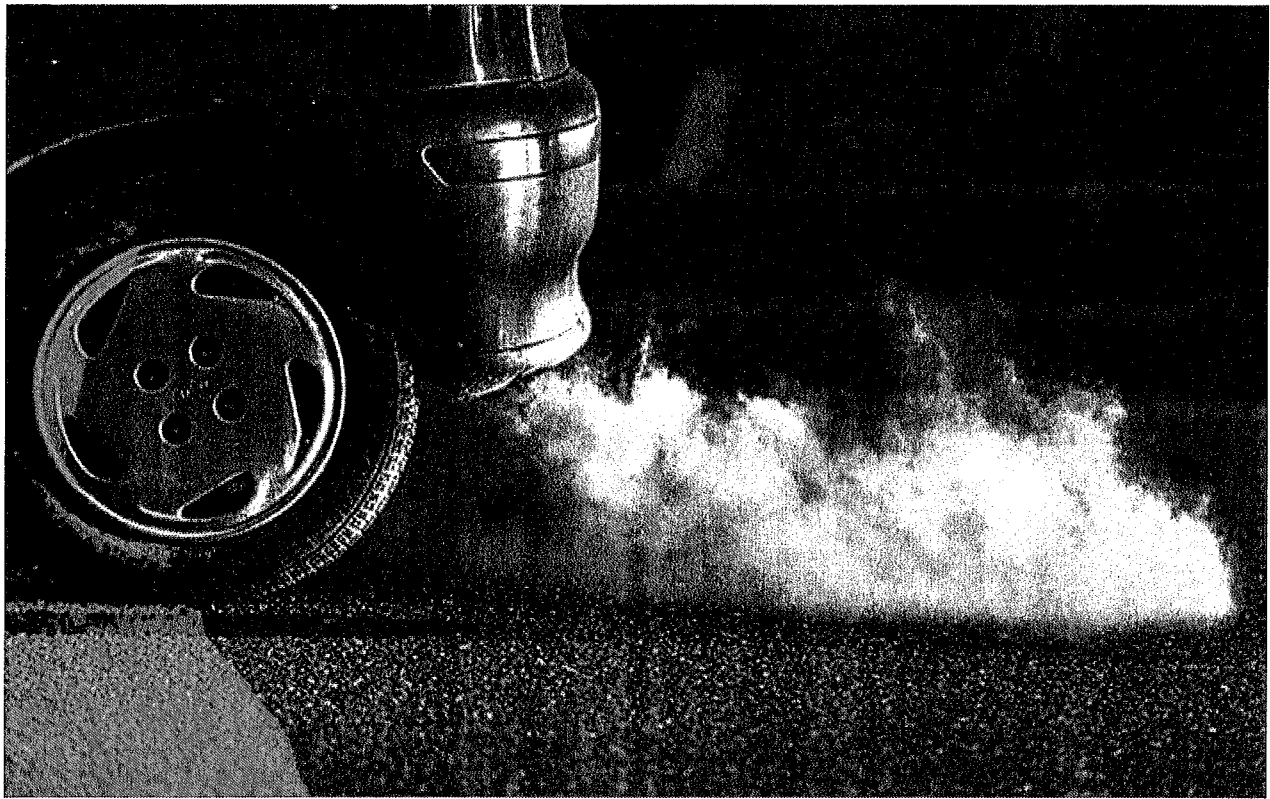
I dati

Ecosistema urbano, la provincia Bat "non pervenuta" nel rapporto del 2019 di Legambiente

In Puglia non decolla la sostenibilità. Capoluoghi pugliesi ancora fanalino di coda nella classifica nazionale: nel frattempo ancora sforamenti di polveri sottili e fumi appestano la nostra città

ATTUALITÀ Andria martedì 29 ottobre 2019 di la redazione

^



Smog e polveri sottili, inquinamento © n.c.

C'è un'Italia dinamica, attenta alle nuove scelte urbanistiche, ai servizi di mobilità e alla gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare attenzione alla depurazione e al contenimento dei consumi idrici. Sono esempi virtuosi nel nostro Paese Trento, Mantova, Bolzano, Pordenone e Parma, città in testa alla classifica di Ecosistema Urbano 2019, la ricerca di Legambiente, Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sulle performance ambientali dei capoluoghi di provincia, presentata a Mantova da Mirko Laurenti, responsabile di Ecosistema Urbano di Legambiente e Lorenzo Bono, di Ambiente Italia.

L'indagine nasce dall'analisi di oltre 30mila dati, sulla base di 18 indicatori che hanno determinato la classifica finale del report patrocinato dal Comune di Mantova, dalla Commissione europea, dal ministero dell'Ambiente, da Anci e Agende 21 locali italiane, con il contributo di Ecomondo e Ideaplast.

Ma il rapporto di Legambiente ha mostrato anche un'Italia che si muove in maniera disomogenea e che richiede da parte delle Amministrazioni locali azioni e politiche attive che affrontino con la giusta determinazione le sfide ambientali in ambito locale e globale.

La Puglia fa parte di questa parte disomogenea del Paese, in ritardo rispetto al resto dell'Italia. Nella classifica generale di Ecosistema Urbano, infatti, è Lecce la migliore delle pugliesi collocandosi al 66° posto, segue Brindisi al 78°, Taranto all'80°, Foggia al 86° posto e Bari all'87°. **I dati delle città capoluogo della provincia di Bat non sono stati**

presi in considerazione perché incompleti e in alcuni casi non pervenuti.

«Rispetto all'anno precedente – dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia – le performance ambientali delle città capoluogo pugliesi restano stabili. Va sottolineata tuttavia una maggiore attenzione da parte delle Amministrazioni Comunali nel fornire dati più completi, un segno che valutiamo positivamente perché può costituire la premessa per un effettivo miglioramento dell'ecosistema urbano.

È nelle città che si gioca la sfida cruciale dei cambiamenti climatici, dove si produce oltre la metà delle emissioni di gas serra. Occorre sollecitare le città a correggere in chiave ecologica l'edilizia e i rifiuti, i trasporti e l'industria, creando occupazione, green e circular economy, stimolando la domanda di prodotti eco-compatibili, di consumi sostenibili, lo sviluppo di filiere agroalimentari di qualità e a basso impatto ambientale. È importante per questo replicare le esperienze virtuose, ben sintetizzate in Ecosistema Urbano 2019, capaci di coinvolgere i cittadini con scelte coraggiose, idee di sviluppo e di evoluzione urbana».

Nel frattempo però la nostra città si "distingue" soprattutto al negativo: lo scorso 23 ottobre da segnalare lo sfioramento nella centralina di via Vaccina del valore limite per il PM2,5, ovvero le polveri sottili, che provocano numerose patologie, in particolare polmonari. Inoltre continuano a registrarsi incendi e fumi nocivi nelle campagne intorno alla città e continui abbandoni di rifiuti.

Cosa fare per essere più "green"? Intanto essere responsabili, e poi tutto il resto.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Oltre mille partecipanti per la 3^a edizione de "La Camminata tra gli olivi"

Grande successo per l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio

ANDRIA - LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2019

🕒 10.08

Oltre mille partecipanti hanno preso parte ieri, domenica 27 ottobre alla tappa andriese de "La Camminata tra gli olivi" dell'Associazione Città dell'Olio, secondo gli organizzatori la più partecipata di tutta Italia.

Un evento oramai consolidato grazie ad un gruppo di lavoro che è riuscito a mettere assieme le Associazioni di Volontariato e Sportive della Città di Andria, con il prezioso contributo (non economico) dei vari sponsor e la squisita ospitalità della Famiglia Spagnoletti che ha aperto le porte dell'Azienda "Le 4 Contrade" in contrada Torre di Bocca.

Un successo andato oltre le più rosee aspettative che ha visto il Comune di Andria cogliere ancora una volta l'opportunità offerta dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio. Da subito il Sub Commissario Mariella Porro ha creduto nella riuscita di questo evento, diventato a partecipazione popolare per la Città di Andria dopo ben tre edizioni consecutive. La "Camminata tra gli olivi" ha permesso così di far conoscere ai tanti partecipanti, nei 5 km di percorso, un patrimonio ambientale unico, fatto di piante di ulivo spesso secolari, che hanno contribuito a costruire la storia del paesaggio e delle comunità, pugliese in particolare. Un lavoro di squadra perfetto e sinergico che ha visto Fabio Attimonelli e Eduardo Crocetta dell'Ufficio Marketing del Comune di Andria, coordinare al meglio tutta l'organizzazione, insieme alla preziosa collaborazione dell'istituto "Lotti Umberto I°" e di alcune associazioni di Volontariato cittadine.

Ricordiamo che l'iniziativa, lanciata dall'Associazione nazionale Città dell'Olio, è stata organizzata oltreché Comune di Andria, insieme a diverse associazioni come l'Associazione Maratoneti Andriesi, Andria Run, Feet Walking, Passeggiata nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Condotta Slow Food di Castel del Monte e ha per sponsor tecnici SportShoes per i pettorali ed il gonfiabile alla partenza, e per il kit e le degustazioni le aziende Matarrese, Sinisi, TaralliCult, Consorzio Igp della Burrata, MeridionalPlast, NaturaPack e le Cantine Vignuolo

Il ricavato ottenuto dalle quote di partecipazione sarà devoluto in beneficenza alle associazioni "Giorgia Lomuscio – Tutto per amore", Centro Zenith di Andria ed all'Associazione "Madonna dei Miracoli".



29 OTTOBRE 2019

Olio d'oliva: confronto in Grecia tra produttori mediterranei



29 OTTOBRE 2019

La mamma del modello non udente Armando Conte si sfoga in tv

Commenti: 0

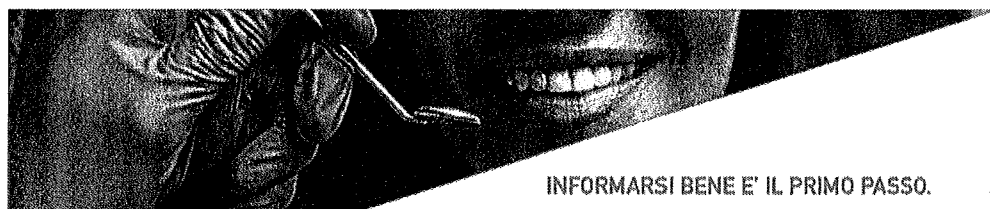
Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



andriaviva.it



CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA

INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.



Una "piccante" e variopinta esposizione: torna ad Andria la Fiera del Peperoncino

Terza edizione consecutiva, appuntamento il 2 e 3 novembre presso il Chiostro di San Francesco

ANDRIA - MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2019

A cura di
ANTONIO D'ORIA



Tutto pronto per l'edizione 2019 della Fiera del Peperoncino, in programma sabato 2 (ore 19,30 - 22,30) e domenica 3 novembre 2019 (ore 10,30 - 13,30 e 19,00 - 22,00) presso il Chiostro di San Francesco ad Andria. Si rinnova per il terzo anno consecutivo il "piccante" evento organizzato, come nelle precedenti edizioni, dal concittadino Michele Melillo, che da oltre 50 anni cura con passione

numerosa varietà di peperoncino. Il primo appuntamento della Fiera risale al 2005, con diverse rassegne negli anni successivi e una sempre maggiore varietà di piante in esposizione, creando così una scenografia quasi floreale. Nelle recenti edizioni la partecipazione di curiosi e appassionati, non solo andriesi, si è accresciuta notevolmente, segno di una maggiore diffusione della cultura del peperoncino a livello locale.

L'edizione 2019 si caratterizza per una scelta posticipata della data a causa delle temperature elevate, che non hanno consentito una crescita adeguata di numerose piante di peperoncino; i frutti, dunque, sono maturati in ritardo, non permettendo una puntuale organizzazione dell'evento. Seppur in numero più ridotto rispetto allo scorso anno per le motivazioni appena esposte, si potrà assistere ad una colorata esposizione di peperoncini di varia provenienza: Habanero giallo di origine giamaicana, Chilli Sud Africa, Trinidad Scorpion (tra i più piccanti al mondo) nativo dell'America Centrale, Habanero rosso di origine cubana, Tondo da Acciuga e "Cappelli del Prete" di provenienza italiana. L'esposizione delle piante sarà accompagnata da una degustazione di prodotti tipici locali, riservata a coloro che acquisteranno una pianta o un prodotto gastronomico: peperoncino secco tritato in vasetto, patè di peperoncino arricchito con pomodori rossi ed erbe aromatiche per mitigarne la piccantezza, polpa di suino tritato e impastato con patè di peperoncino, che nell'aspetto ricorda la 'nduja calabrese.

«Il peperoncino è un vaso dilatatore - ha dichiarato l'organizzatore della Fiera, Michele Melillo - molti hanno paura di utilizzarlo in estate in quanto si ritiene che possa nuocere allo stomaco. In realtà non è così, come affermato anche da medici di alto livello: è la piccantezza del prodotto a causare la sensazione di bruciore, ma per lo stomaco è decisamente salutare. E' anche definito "lo spazzacamino delle arterie", in quanto eventuali scorie di colesterolo vengono disciolte dalla paprika, la sostanza contenuta nel peperoncino. La coltivazione e consumazione di questo prodotto sono diffuse in tutto il mondo: per la nostra città, l'evento della Fiera può costituire un momento culturale per approfondire la conoscenza del peperoncino, che conta numerosi appassionati».



29 OTTOBRE 2019

Olio d'oliva: confronto in Grecia tra produttori mediterranei



29 OTTOBRE 2019

La mamma del modello non udente Armando Conte si sfoga in tv



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



A Castel del Monte va in scena "Il fantasma di Canterville"

Domenica 3 novembre, in occasione de #domenicalmuseo, l'iniziativa nazionale del MIBCT

ANDRIA - MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2019

Domenica 3 novembre 2019 anche Castel del Monte aderisce all'iniziativa del MIBACT #domenicalmuseo che prevede l'ingresso gratuito in tutti i luoghi della cultura statali.

Per l'occasione la Nova Apulia organizza, con inizio alle h 16.00, un gioco-spettacolo itinerante per famiglie dal titolo "IL FANTASMA DI CANTERVILLE" ispirato all'omonimo racconto di Oscar Wilde. La messinscena è rivolta a gruppi di 50 persone di cui massimo la metà formato da bambini in età scolare.

Ingresso gratuito al Castello.

Quota di partecipazione allo spettacolo: € 8,00 a persona.

Durata: 1 ora circa.

È obbligatoria la prenotazione.

Per info e prenotazioni contattare:

Bookshop Castel del Monte, casteldelmonte@novaapulia.it,

tel 388 30 26 000



La Provincia Bat riavvia i lavori negli istituti scolastici: si parte con il “Colasanto” di Andria

🕒 57 MINUTI FA

Impegnanti circa 190 mila euro per il recupero ed il risanamento dei solai della palestra e auditorium

Il Presidente Lodispoto, ha voluto da subito rendersi conto dello stato in cui versano gli istituti scolastici Provinciali e, soprattutto, la situazione finanziaria legata ai fondi a disposizione, sbloccando le prime gare per consentire i necessari ed urgenti interventi in particolare per l'Istituto “Giuseppe Colasanto” di Andria e l'Istituto “Luigi Einaudi” di Canosa di Puglia.

Infatti nei giorni scorsi, sono stati aggiudicati i lavori urgenti finalizzati alla messa in sicurezza, recupero e risanamento conservativo dell'Istituto “L. Einaudi” di Canosa di Puglia per un importo complessivo di circa 220 mila euro, un intervento necessario e non più procrastinabile; mentre per l'Istituto “G. Colasanto” di Andria, sono stati impegnati circa 190 mila euro destinati per il recupero ed il risanamento conservativo dei solai della palestra e all'auditorium. Opere queste necessarie e ferme da troppi anni.

IL Presidente Lodispoto, ha voluto dare subito un impulso nuovo all'attività della Provincia, cercando di velocizzare procedure ed interventi. Nei Prossimi giorni partirà anche il Bando di Gara per i lavori di risanamento dell'Istituto “Giacinto Dell'Oglio” di Bisceglie che, a breve, vedranno finalmente la luce.

Nonostante gli scarsi fondi a disposizione il Presidente Lodispoto, pur consapevole dei problemi quotidiani che devono affrontare i Dirigenti scolastici e gli uffici tecnici della Provincia, i quali devono barcamenarsi tra mille difficoltà e poche risorse, si è posto l'obiettivo di cambiare approccio e metodo per una rapida risoluzione delle problematiche che interessano gli Istituti Scolastici di competenza Provinciale. Al riguardo, nelle prossime settimane, assieme al Vice Presidente Rosa Casella, incontrerà i Dirigenti scolastici per discutere ed approfondire tali problematiche.

La Provincia di Barletta-Andria-Trani sta riprendendo il ruolo di protagonista, avviando un piano di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa al fine di utilizzare al meglio le scarse risorse finanziarie a disposizione, costituendo, al riguardo, anche una task force per rafforzare la capacità di intercettare i fondi e i finanziamenti necessari.



Street Art, la Regione Puglia finanzia il progetto della città di Andria

🕒 CIRCA 1 ORA FA

E' tra gli 11 di tutta la regione, l'unico della Bat

Dal "Muro della Pace" di Galatone al "Muro di Comunità" di Vico. Un ponte ideale, ieri mattina, dal Salento al Gargano per festeggiare insieme Regione, Comuni, studenti e dirigenti scolastici, i primi due murales finanziati dall'Assessorato all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia nell'ambito dell'avviso "Street art – La cultura si fa strada". I primi di 11, tra questi quello della città di Andria, già finanziati nella tranche con scadenza 31 ottobre, su un totale di 90 progetti presentati. Dai centri storici alle periferie, alle facciate delle scuole, non c'è angolo della Puglia in cui il messaggio della Regione non sia arrivato forte e chiaro.

«Basta muri – ha detto l'assessore Loredana Capone – dobbiamo essere tutti alleati nella costruzione della pace, del dialogo, della bellezza. Mi direte che sono un sognatore ma non sono l'unico' cantava John Lennon in Imagine, questi sognatori oggi siamo noi ma chi sogna non può starsene con le braccia conserte, la pace si costruisce giorno per giorno. Si costruisce per strada, ancora di più dove c'è difficoltà, e insieme ai nostri ragazzi. In questo senso la street art è lo strumento migliore possibile, per il suo straordinario potere di aggregazione e per la sua capacità di trasformare semplici muri in ipotetiche originali, vere e proprie gallerie all'aria aperta».

Un'iniziativa innovativa "Street art – La cultura si fa strada", finanziata dalla legge di bilancio regionale (LR 67/2018, art. 50 – emendamento Colona – Zinni), che, con il supporto dei Comuni pugliesi, vuole favorire percorsi di costruzione pubblica e collettiva degli spazi urbani puntando a creare maggiore integrazione e identità. L'intervento regionale ha come finalità la rigenerazione, la riqualificazione e la valorizzazione in chiave culturale dei luoghi pubblici, con particolare riferimento ad aree degradate e periferiche.

Gli undici progetti finanziati nella tranche con scadenza 31 ottobre: Caprarica di Lecce, Gallipoli, Racale, Muro Leccese, Galatone, Sant'Agata di Puglia, Vieste, Foggia, Vico del Gargano, **Andria**, Altamura.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Commemorazione dei Defunti il 2 novembre con la tradizionale cerimonia

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Mons. Luigi Mansi officierà alle ore 11.00 la Santa Messa in Cattedrale

Sabato 2 Novembre 2019, si svolgerà la tradizionale cerimonia per la Commemorazione dei Defunti, nello spazio antistante la Cappella del Capitolo Cattedrale dove il Vescovo di Andria, S.E. Reverendissima Mons. Luigi Mansi, officierà alle ore 11.00 la Santa Messa.

Alla cerimonia parteciperà la Gestione Straordinaria con un suo rappresentante.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEFUNTI

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate il 4 novembre al Monumento ai Caduti

🕒 2 ORE FA

La tradizionale cerimonia avrà inizio alle ore 10.00

Lunedì 4 Novembre 2019, si svolgerà la tradizionale cerimonia per la “Giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate”, presso il Monumento ai Caduti, all'interno del Parco IV Novembre.

Questo il programma della manifestazione:

- Ore 10.00: raduno presso il Monumento dei Caduti, all'interno del Parco IV Novembre, delle Autorità civili e militari e delle Associazioni combattentistiche e d'arma;
- ore 10.15: deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti andriesi di tutte le guerre;
- ore 10.30: celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa Sacre Stimmate dei Cappuccini.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

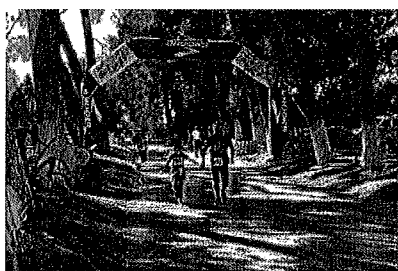


La Camminata tra gli ulivi è un successo: oltre 800 i partecipanti per l'edizione 2019

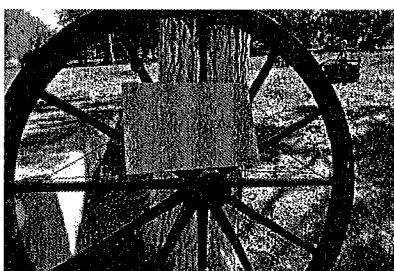
19 ORE FA

Il sole ha caratterizzato una mattinata di cultura e sport alla scoperta del territorio

Oltre 800 partecipanti ed una giornata baciata dal sole per accogliere la 3^a edizione della Camminata tra gli ulivi ad Andria. Scenario speciale per l'edizione 2019 la zona rurale, nelle campagne andriesi, di "Torre di Bocca". Un successo oltre più rosea aspettativa tra chi ha corso, chi ha passeggiato, chi ha portato con se i più piccoli o chi ha voluto solamente godersi una mattinata alternativa tra ulivi, vigne e mandorli in un percorso da 5 chilometri.



camminata tra gli ulivi 3 edizione (4)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (1)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (10)

Un progetto che prosegue in tutta Italia, ben 125 i comuni interessati in tutta la penisola, un progetto organizzato dall'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio di cui Andria fa parte ed un progetto che ha voluto anche festeggiare i 25 anni di questa associazione che prova a valorizzare e difendere un prodotto che ha nel Made in Italy un fiore all'occhiello in tutto il

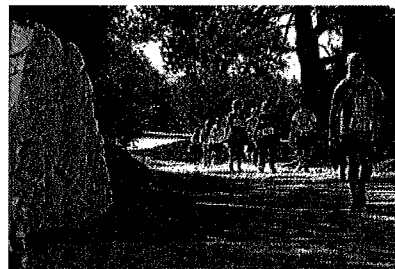
mondo.



camminata tra gli ulivi 3 edizione (6)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (8)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (9)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (17)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (20)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (19)

L'intero ricavato è stato devoluto alle associazioni Giorgia Lomuscio – Tutto per amore, Centro Zenith Andria ed all'Associazione Madonna dei Miracoli. Attorno a questa idea alla scoperta vera di territorio e prodotti tipici si è però creata una fitta rete di adesioni che ha coinvolto partner privati ed associazioni ognuna nel suo campo. Una manifestazione patrocinata anche dal Comune di Andria.



camminata tra gli ulivi 3 edizione (25)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (24)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (23)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (22)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (21)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (15)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (13)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (12)



camminata tra gli ulivi 3 edizione (14)

SHARES

Andria: oltre 1000 partecipanti alla "Camminata tra gli olivi" – i video

28 Ottobre 2019



Oltre 1000 i partecipanti alla edizione 2019 della manifestazione **"Camminata tra gli olivi"**, il triplo di quanto accadde nella prima edizione. Si è creato così un fiume di persone lungo i terreni dell'azienda agricola **"Torre di Bocca- Le 4 contrade"**. I tanti partecipanti hanno così **percorso 5 chilometri a piedi tra olivi, vigneti, mandorli**, un patrimonio ambientale unico insomma. Un video:

L'iniziativa, lanciata dall'**Associazione nazionale Città dell'Olio**, è stata organizzata dal Comune di Andria-Assessorati allo Sviluppo Economico, Cultura e Marketing, insieme a diverse associazioni come l'Associazione Maratoneti Andriesi, Andria Run, Feet Walking, Passeggiata nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Condotta Slow Food di Castel del Monte e ha per sponsor tecnici SportShoes per i pettorali ed il gonfiabile alla partenza, e per il kit e le degustazioni le aziende Matarrese, Sinisi, TaralliCult, Consorzio Igp della Burrata, MeridionalPlast, NaturaPack e le Cantine Vignuolo. Un altro video:

Il ricavato ottenuto dalle quote di partecipazione sarà devoluto in beneficenza alle associazioni **"Giorgia Lomuscio – Tutto per amore"**, **Centro Zenith Andria**, **Associazione "Madonna dei Miracoli"**.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, è possibile partecipare al gruppo **Whatsapp** della provincia di Barletta – Andria – Trani oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SETTORE ITTICO

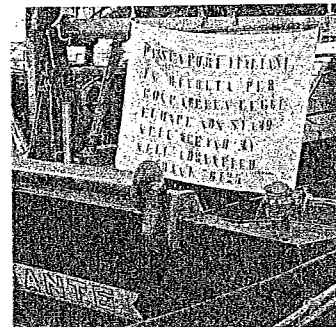
LA CRISI E IL «TAVOLO»

IN PRIMA LINEA

La marineria biscegliese incalza in prima linea, chiedendo provvedimenti attenuanti, sia a livello ministeriale che regionale

Protesta dei pescatori «Buoni segnali da Roma»

Bisceglie, l'assessore Naglieri e una delegazione dalla Bellanova



IN MARE La protesta sulle imbarcazioni

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Incalza la crisi nel settore ittico, uno dei cardini dell'economia locale. Il Governo, tuttavia, sembra prestare concreta attenzione ai problemi manifestati.

La marineria biscegliese incalza in prima linea, chiedendo provvedimenti attenuanti, sia a livello ministeriale che regionale. Dal ministero dell'agricoltura e pesca spuntano le prime risposte. Da Bisceglie l'assessore alle attività produttive Gianni Naglieri, supportato da una delegazione di operatori locali e di rappresentanti regionali di Legacoop e di Fedagri Pesca, aveva inviato pochi giorni fa a Roma ed alla Regione Puglia un'istanza urgente contenente i punti cruciali in ballo.

«La ministra Teresa Bellanova in un 'Tavolo di consultazione permanente della pesca' tenutosi il 24 ottobre a Roma con un confronto risultato al momento positivo - dice l'assessore Naglieri - ha assunto l'impegno di porre al centro dell'attenzione istituzionale il problema del reddito dei pescatori ed ha confermato l'indennità dei 30 euro giornalieri per il fermo pesca e la volontà di incaricare studi scientifici diretti ad accertare l'impatto sull'eco sistema marino conseguente all'uso di reti da pesca con maglie più piccole, quindi, a ridiscutere in Com-

missione dell'ampiezza delle maglie delle reti da pesca.

Nell'istanza inviata a Roma dal Comune di Bisceglie si chiede che «vengano avviate le procedure per porre sotto tutela il reddito dell'intera categoria lavorativa, ad oggi compromesso per buona parte dagli effetti nefasti collegati all'attuazione delle norme e delle disposizioni cogenti, tra le quali quelle del Regolamento Comunitario n. 1967/2006, che ha imposto il divieto di pesca entro le tre miglia dalla costa e l'utilizzo di reti a maglia quadra di 40 millimetri o romboidale di 50 millimetri».

Secondo gli esperti l'Unio-

né Europea, nell'equiparare i grandi mari del Nord Europa e l'Oceano Atlantico a bacini più piccoli, con bassi fondali, come il mare Mediterraneo ed in particolare il mare Adriatico, ha di fatto sbilanciato il valore della competitività delle nostre marine, compromesso da un reale

impoverimento delle risorse ittiche del mare Adriatico, quindi, registrando da più anni uno squilibrio fra la capacità di ripopolamento del nostro mare rispetto allo sforzo di pesca praticato, a causa della desertificazione dei fondali, con il quale i pescatori sono oggi costretti a misu-

rarsi.

Che fare, allora? L'assessore Naglieri ribadisce alcune proposte: in primis «l'adozione del fermo pesca prolungato non inferiore a 6 mesi, nell'intera fascia Adriatica, con il riconoscimento di un'indennità di cassa integrazione che compensi il

mancato reddito».

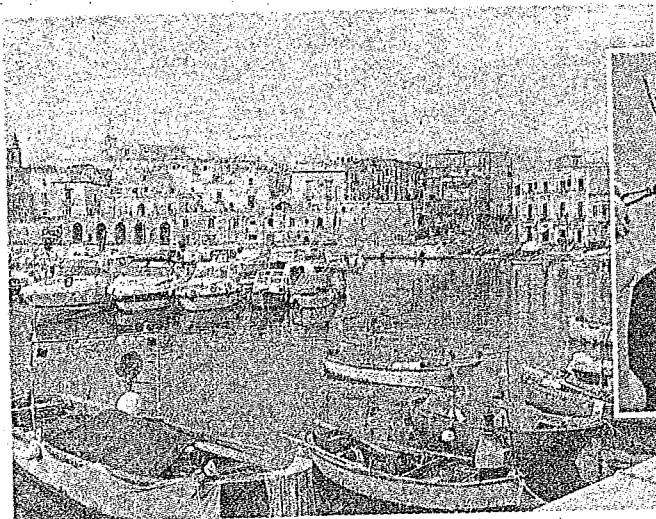
Poi a seguire: «l'attivazione di sperimentazioni scientifiche e tecniche che consentano l'impiego dei natanti e del personale di bordo, dirette, in concomitanza con gli istituti scientifici riconosciuti a livello nazionale ed europeo, al monitoraggio delle specie del mare, alla bonifica dei fondali, alla preservazione della biodiversità delle specie ittiche; l'aumento della quota TAC (Totale Ammissibile di Cattura) del tonno rosso al 10%; l'introduzione della 'Licenza di Pesca in Mare a Pagamento', ovvero, di un sistema che permetta di accertare in maniera realistica il numero dei pescatori sportivi e il quantitativo del pesce pescato; la Marcatura Obbligatoria del Pescato degli Sportivo-Ricreativi, come misura volta a garantire una maggiore tracciabilità del prodotto e, soprattutto, un efficace contrasto al fenomeno della vendita illegale del pescato da parte dei pescatori non professionali».

DECISIONI

«Confermata l'indennità dei 30 euro giornalieri per il fermo pesca»

missione Europea le modifiche al Regolamento».

Le prospettive, dunque, sono incoraggianti. Inoltre la ministra Bellanova ha espresso la volontà di istituire una Commissione che, avvalendosi anche del supporto della comunità scientifica, possa individuare delle soluzioni in merito alla que-



INCONTRO La ministra Bellanova e il porto di Bisceglie

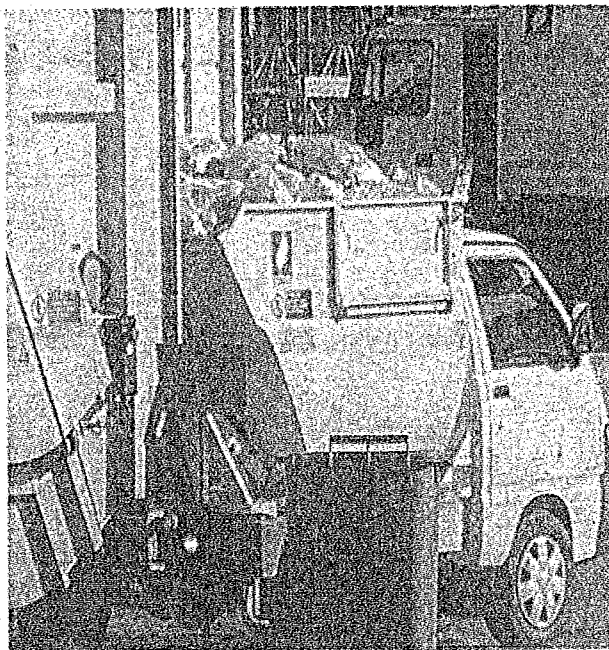
«Tre dipendenti di Canosa della Ecolife sono stati lasciati a casa senza preavviso»

La protesta del segretario della Fp Cgil Bat. «Decisione senza giustificato motivo»

«Dal 1° ottobre tre lavoratori della Ecolife vengono lasciati a casa. Si tratta di dipendenti a tempo indeterminato con un contratto part-time che operano presso la stazione ecologica del Comune di Canosa, gestita in subappalto dalla ditta che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani in città, associata in ATI con la Sangalli di Andria. Le ragioni di tale decisione non sono note agli addetti che sono ancora in attesa di una comunicazione - spiega Emanuele Papeo, segretario della Fp Cgil Bat - Si tratta di una decisione che apprendiamo con rammarico e che a nostro avviso non ha un giustificato motivo, sappiamo solo che tre operai dal 1° ottobre, di cui una nostra iscritta, sono senza lavoro e quindi le loro famiglie senza reddito».

Poi prosegue. «Abbiamo inviato una nota alla ditta Ecolife e per conoscenza anche al sindaco di Canosa di Puglia, all'Unione dei Comuni facenti parte dell'Aro 2 ed alla ditta capofila dell'ATI, la Sangalli di Monza, per informare tutti dell'accaduto deciso in maniera unilaterale, senza aver ricevuto risposta. Solo la Sangalli ha ribadito di aver posto a carico della Ecolife le condizioni per garantire la continuità lavorativa dei tre addetti con un impegno economico previsto per 72 ore settimanali».

«Al momento, inoltre, non risulta ancora pagata neanche la mensilità di settembre e abbiamo già dato incarico al nostro legale, l'avv. Andrea Savella di inviare una lettera all'azienda oltre che a tutti gli interessati» continua il



RIFIUTI
La raccolta

segretario della Fp Cgil Bat.

«Rivolgiamo un appello a tutti i soggetti in causa nella vicenda affinché vengano messe in campo tutte le soluzioni possibili per risolvere la questione e riportare a loro posto i lavoratori; così potranno continuare a garantire il loro impegno nell'azienda, soprattutto in questo particolare momento di crisi sociale ed occupazionale. Tutto ciò anche tenuto conto

delle prospettive future del servizio pubblico, rispetto al riciclaggio dei rifiuti e tutela dell'ambiente, finalizzate a migliorare la raccolta, differenziazione e smaltimento dei rifiuti all'approssimarsi della prossima gara pubblica. Ci rivolgiamo in particolare all'Aro che è stazione appaltante e dunque ci appelliamo al vincolo di solidarietà previsto dalle norme», conclude Papeo.

BARLETTA

GIUNTA CANNITO NEL MIRINO

LA DENUNCIA

«Emblematici i due cambi in giunta in rapida successione, non motivati dal sindaco, operati con metodi quasi triviali»

Nomine e trasformismi mentre la città è ferma

Duro intervento dei consiglieri di «Coalizione civica»



I consiglieri di Coalizione Civica, Carmine Doronzo e Michelangelo Filannino

● **BARLETTA.** «Nomine e cambi di cassetta. Ma la città è ferma». Così l'intervento dei consiglieri comunali di Coalizione Civica Carmine Doronzo, Ruggiero Quarto e Michelangelo Filannino sulle recenti novità sia in seno alla giunta e sia nella maggioranza politica (?) del sindaco Cosimo Cannito.

VECCHI METODI «Ci risiamo - attaccano i tre consiglieri - a Barletta la musica è sempre la stessa. Il sindaco Cannito dopo aver promesso discontinuità rispetto al passato si scopre esserne un'esatta copia. Cambiano i sindaci ma attori e metodi sono sempre gli stessi: Il valzer degli assessori è una pratica antica nella nostra città e gli appetiti personali da soddisfare vengono sempre dai pochi che spesso nell'ombra fanno e disfanno a proprio piacimento. Per non parlare della favoletta di certe liste civiche che in realtà altro non sono che un riciclaggio dei partiti per nascondere la propria vera identità, di cui forse si prova imbarazzo». «Non stupisce - fanno notare Doronzo, Quarto e Filannino - che, in occasione delle tornate elettorali che contano, tutti i nodi vengano al pettine e che, tanto per fare un esempio, il vice sindaco Marcello Lanotte, dopo aver cambiato svariate caccie passando da destra a sinistra e viceversa, decida di comunicare con una conferenza stampa la propria adesione a Forza Italia».

QUESTIONE MORALE Secondo i consiglieri di Coalizione Civica: «Esiste una vera e propria questione morale: i metodi con cui si fa politica e la concezione della politica stessa stanno portando a un annullamento del dibattito democratico e ad una degenerazione tale che si può dire di tutto e fare di tutto». E ancora: «Sono emblematici, in questo senso, i due cambi in giunta in rapida successione, non motivati dal sindaco e messi in atto con metodi quasi triviali. Ma non è tutto: le dichiarazioni del sindaco in entrambe le situazioni sono forse ancora peggiori. Con un candore disarmante il sindaco, responsabile delle nomine in giunta, ammette in Consiglio Comunale che ha solo risposto al diktat di una delle forze politiche che lo sostiene, nominando la dott.ssa Carbone e contestualmente dichiara che sa bene che è un'assessora che «non ha la competenza che vorremmo».

MISERIA UMANA «Ancora peggiori sono le ultime dichiarazioni rilasciate alla stampa in occasione della nomina del neo assessore Salvemini che danno un quadro impietoso della situazione: il sin-

daco alla stampa parla di «miseria umana» e di 20 consiglieri di maggioranza che «rivendicano posizioni» mossi da «bisogni propri», senza che tali gravi affermazioni producano azioni concrete. Tutto va invece dimenticato in fretta e, dopo ogni sfogo, la polvere nascosta sotto al tappeto».

IL DIBATTITO NEGATO «Se invece a Barletta la politica agisse in maniera trasparente - rilevano Doronzo, Quarto e Filannino - due cambi in giunta sarebbero stati al centro del dibattito pubblico e sarebbero stati politicamente argomentati e giustificati. Ci saremmo aspettati che i nuovi assessori fossero andati di

pari passo con nuovi obiettivi da raggiungere, azioni strategiche da mettere in atto. Ma nel valzer della poltrona di Cannito non c'è spazio per le questioni concrete e i problemi che i cittadini vivono quotidianamente».

LA CITTÀ FERMA «A un anno e mezzo dell'insediamento - denuncia il gruppo di Coalizione Civica - senza potersi più nascondere dietro il poco tempo a disposizione, delle linee di mandato scritte ed approvate dalla maggioranza è stato realizzato poco quanto niente, mentre in città i problemi vecchi si acuiscono e ne nascono di nuovi. Insomma, della «Coalizione del Buon Governo» non resta né la

coalizione, disgregata in una somma di 20 portatori di «bisogni propri»; né il governo, con un'amministrazione inesistente su una serie di questioni cruciali, né tanto meno l'aggettivo «buon» che frettolosamente Cannito si era autoattribuito in campagna elettorale e che invece i cittadini stanno rimandando al mittente».

L'IMPEGNO PER LA CITTÀ «Oggi ci chiediamo - concludono i tre consiglieri di minoranza - è questo l'unico modo per amministrare la cosa pubblica? Non c'è altra scelta per la nostra città? Sin dal lancio della nostra campagna elettorale avevamo messo in guardia dai rischi del-

le «grandi ammucciate» senz'anima e non a caso abbiamo messo in campo un altro metodo, diametralmente opposto: un confronto pubblico e costante, aperto e trasparente con tutta la città. A Barletta esistono centinaia di cittadini che hanno a cuore le sorti dell'ambiente, dei servizi pubblici, dell'occupazione, persone che vanno ascoltate e coinvolte nelle decisioni che contano. Questo rimane il nostro metodo per individuare priorità ed obiettivi e per costruire un'alternativa all'attuale modo di vivacchiare. Nelle prossime settimane torneremo a discuterne pubblicamente con la cittadinanza per dimostrare che non tutto è perduto e che Barletta merita di meglio». [m.piaz.]

BARLETTA «SANGUE È VITA»

L'Avis a scuola «insegna» la donazione

● **BARLETTA.** Continua con successo l'impegno dei donatori di sangue della comunale di Barletta «Avis» «Professor Ruggiero Lattanzio» a favore della diffusione della cultura della donazione di sangue.

Infatti parte nuovamente anche questo anno il ciclo di incontri dal titolo «A scuola di solidarietà» che si snoderà in cinque appuntamenti in scuole diverse.

Durante gli incontri a delineare i vari aspetti della donazione di sangue ci saranno Leonardo Santo presidente dell'Avis Barletta, Eugenio Peres direttore dipartimento medicina trasfusionale, Franco Marino già presidente dell'Avis, Pierdomenico Carone, direttore sanitario dell'Avis e Giuseppe Dimiccoli consigliere dell'Avis.

Gli incontri vedranno coinvolti gli studenti del liceo «Casardi» il 31 ottobre alle 11 nell'auditorium sant'Antonio. Successivamente gli incontri si terranno negli auditorium degli istituti: «Nervi - Cassandro - Fermi» (8 novembre alle 10); «Garrone» (12 novembre alle 10); «Cafiero» (23 novembre alle 10); «Archimede» (27 novembre 11).

«Alla luce della meravigliosa risposta ottenuta dagli studenti nella scorsa edizione abbiamo voluto riproporre gli incontri», ha riferito il presidente Leonardo Santo.

«Non abbiamo dubbi che gli studenti saranno dei meravigliosi moltiplicatori di diffusori della cultura della donazione di sangue. Sin da ora mi preme ringraziare gli studenti, i loro professori e dirigenti scolastici e coloro i quali terranno le relazioni. Colgo l'occasione per ribadire l'invito ad avvicinarsi al meraviglioso mondo la donazione di sangue».

TRANI

NUOVA INTRUSIONE IN UNA SCUOLA

REDAZIONE: 0884/2000000

Furti e atti vandalici al liceo «Valdemaro Vecchi»

L'episodio ad opera di ignoti è avvenuto nel fine settimana

MICO AURORA

● **TRANI.** Da tempo non si aveva più notizie di furti e danneggiamenti nelle scuole, ma l'ultimo fine settimana è servito ad alcuni balordi per devastare almeno mezzo Liceo scientifico Valdemaro Vecchi, in via Grecia, ed impedire di fatto lo svolgimento dell'attività didattica nel corso della mattinata di ieri. Peraltro la scelta di non entrare è stata degli alunni, mentre la dirigenza scolastica aveva invitato sia docenti, sia ragazzi a svolgere ugualmente le attività previste: i primi sono entrati; i secondi, in massa, sono rimasti fuori.

A quanto si è appreso, ignoti si sono introdotti nella struttura, rubando nell'auditorium un amplificatore ed una borsa, dimenticata da una docente, che conteneva un computer. Successivamente hanno svuotato il contenuto di quattro estintori al piano terreno, anche su banchi, cattedre e registri, e provato a forzare cassetti, alla ricerca di materiale di interesse. Successivamente i responsabili si sono dati alla

fuga. Ieri mattina, nonostante i danni perpetrati, ai ragazzi era stato chiesto di entrare, ma i rappresentanti d'istituto hanno invitato i compagni a non farlo, nell'assenza di una certificazione di agibilità da parte di organi competenti, a cominciare dalla Asl Bt. Sul posto, per i rilievi del caso, gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza.

Nel corso della giornata di ieri si è lavorato alacremente per ripristinare le condizioni di normalità all'interno del plesso, ed oggi non dovrebbero esserci più sorprese. Il tutto nell'attesa che anche questa scuola, come altre altresì carenti, si doti di strumenti di sorveglianza, a cominciare da un impianto di telecamere, che attenuino il rischio che episodi come questo si ripetano. Le competenze, peraltro, vanno divise fra gli enti rispettivamente responsabili: questo istituto, in quanto superiore, ricade sotto l'egida della Provincia.

Nel frattempo, in nota ufficiale a firma del dirigente scolastico, Angela Tannoia, «l'intera comunità scolastica dell'istituto esprime ferma condanna per l'accaduto, in

ragione della grave violazione consumata, a cura di ignoti, ai danni di un'Istituzione scolastica, radicata nel territorio e volta ad assicurare un servizio di qualità».

Il direttore del liceo riferisce di avere «tempestivamente comunicato agli organi competenti l'accaduto, come la prassi richiede, e consultato, altresì, gli organi di rappresentanza dell'istituto. Sono stati informati la Provincia Bat ed il sindaco di Trani che ha disposto immediatamente l'intervento di Amiu a supporto delle operazioni di ripristino degli spazi didattici interessati. Gli enti preposti hanno, inoltre - prosegue Tannoia -, hanno assicurato il pronto intervento con la normalizzazione di tutte le condizioni per la fruibilità in sicurezza degli spazi dell'Istituto per gli studenti e il personale scolastico».

«Episodi di tale natura - conclude - non possono assolutamente interrompere il percorso di cittadinanza attiva e legalità intrapreso, da molti anni a questa parte, dal Vecchi, che ha sostanzialmente tutta la sua offerta formativa su tale principio».

TRANI SARANNO TRE GLI OPERATORI DEL TERZO SETTORE CHE SVOLGERANNO IL SERVIZIO A SOSTEGNO DEGLI STUDENTI

Ecco il «dopo scuola sociale»

Un sistema di integrazione in risposta ad una richiesta sempre più diffusa

● **TRANI.** Saranno tre gli operatori del terzo settore che svolgeranno il servizio di doposcuola sociale in favore di figli di famiglie con disagio economico e finanziario.

Lo ha determinato il dirigente dell'Ufficio di piano di zona, Alessandro Attolico, ammettendo al servizio la cooperativa sociale Xiaoyan.

L'Istituto antoniano dei Padri Rogazionisti e l'associazione Promozione sociale e solidarietà. Escluse invece, per mancanza di alcuni dei requisiti previsti dal bando, la cooperativa sociale Grow-up e la Cittadella Sanguis Christi.

«Un sostegno sempre più necessario - si leggeva nel bando emanato dal dirigente del settore, Alessandro Attolico -, conseguente ad una richiesta sempre più diffusa e consolidata». Il servizio, affiancato ad altri, secondo le intenzioni dell'amministrazione comunale «permette di rispondere al bisogno di mol-



IMPEGNO Strumento di contrasto alla dispersione scolastica

te famiglie e rappresenta un sistema di prevenzione ed integrazione sociale fondamentale per il benessere dei più piccoli».

La validità, peraltro, è comprovata dalle richieste dei dirigenti scolastici e da quelle, ancora più numerose pervenute presso il Servizio so-

ciale professionale.

I destinatari del progetto sono bambini e ragazzi, italiani e stranieri, senza o con disabilità, di età compresa fra 6 e 14 anni, residenti o legalmente soggiornanti nel territorio del Comune di Trani e che frequenteranno l'anno scolastico 2019/2020.

Il servizio sarà rivolto a non più di 70 minori e sarà svolto in 130 giorni, di cui 40 nel corso del 2019 ed i restanti 90 nel 2020.

Queste le attività previste: doposcuola per bambini e ragazzi; incontri periodici per le famiglie dei ragazzi che partecipano all'attività; monitoraggio scuola-servizio doposcuola; attività laboratoriali per il tempo libero; attività di programmazione; verifica e valutazione; dotazione strumentale.

Il servizio sociale del Comune garantisce il coordinamento complessivo del progetto ed il raccordo istituzionale con il territorio, valuta le domande presentate e le affida ad ogni struttura, tenendo conto delle disponibilità di risorse, spazi e volontà delle famiglie. Il budget pro capite per minore è pari a 11,50 euro, Iva inclusa.

Insomma una opportunità utile per i bambini e le loro famiglie.

TRANI IL PROGETTO DEL COMITATO BENE COMUNE

«Educazione ambientale nelle scuole»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Stimolare l'interesse dei ragazzi sull'importanza che i temi dell'ambiente ormai hanno nella vita di tutti i giorni e capire insieme come tutti noi possiamo e dobbiamo diventare strumenti di cambiamento: il comitato Bene Comune ha presentato alle scuole superiori della città un progetto di educazione ambientale che ha suscitato subito un grande interesse, e che riguarderà le classi terze dell'istituto di istruzione secondaria superiore "Aldo Moro" e le classi quarte del liceo statale classico, linguistico e scienze umane "De Sanctis", con i quali si sta approntando il calendario degli appuntamenti.

"Si tratterà di una serie di incontri tematici - spiega Teresa de Vito, presidente del comitato - che vanno dai cambiamenti climatici, al ciclo completo dei rifiuti passando per lo sfruttamento delle risorse naturali quali acqua ed energia; in ogni incontro cercheremo di creare una sinergia tra ciò che è stato spiegato in classe dai docenti e le implicazioni che ciò comporta in tema di difesa ambientale. L'idea però non è quella di fornire solo una serie di nozioni ai ragazzi, ma soprattutto quella di stimolare il loro interesse sull'importanza che questi temi ormai hanno nella vita di tutti i giorni e capire insieme come tutti noi possiamo e dobbiamo diventare strumenti di cambiamento. Per questo abbiamo pensato anche a delle attività sul campo che prevedano piccoli progetti di "cambiamento locale" per far sì che gli studenti possano con pic-

coli, e semplici progetti mettere in pratica nel mondo che li circonda quanto appreso nei seminari prettamente teorici".

L'obiettivo finale di questo progetto, ideato e realizzato dal dott. Alberto Lorusso, è quello di far nascere nei ragazzi una coscienza critica di fronte alle serissime problematiche ambientali con le quali le giovani generazioni dovranno convivere, perché possano essere loro protagonisti del cambiamento.

"Oggi non c'è più nessuno che non si dichiari ambientalista, e infatti se guardiamo le nuove strategie pubblicitarie, tutti i prodotti oggi in commercio sono diventati improvvisamente green. Purtroppo - continua de Vito - da un punto di vista scientifico ed anche economico riconvertire i processi di produzione dei beni perché siano veramente ecologici non è semplicissimo e potrebbe succedere che il suffisso bio che ora si trova un po' su tutto, non sia che una trovata pubblicitaria come un'altra per attrarre il cliente. I ragazzi sono ovviamente una fascia di mercato troppo ghiotta per il mondo dell'industria e per questo è importante che maturino da subito un approccio critico ai messaggi che ricevono".

"Noi, cercheremo di fornire loro una "cassetta degli attrezzi" che contenga le informazioni tecniche corrette, gli accorgimenti che nel nostro quotidiano possiamo utilizzare per ridurre l'inquinamento intorno a noi, ma soprattutto capire insieme come possiamo cambiare il nostro modo di essere cittadini, consumatori e ospiti di questo Pianeta che non appartiene solo a noi".

TRANI AL VIA UNA SERIE DI VARIEGATE INIZIATIVE CULTURALI

Nonno digitale istruzioni per l'uso

● **TRANI.** Non è solo per diventare un «nonno moderno», o per fare bella figura con i nipotini nativi digitali, ma soprattutto per riuscire a muoversi con dimestichezza e a piccoli passi nell'uso non solo telefonico dei cellulari, a tu per tu anche con termini stranieri: presso il centro polivalente di Villa Guastamacchia, gli operatori sono pronti per partire con due nuove esperienze, e cioè i corsi «nonna e nonno inglese» e «nonna e nonno smartphone».

Con l'apertura della nuova stagione, infatti, stanno riprendendo a pieno ritmo le attività formative e culturali del centro di via Sant'Annibale Maria di Francia: per esempio sono stati avviati due corsi formativi il primo "Alimentazione e benessere" e il secondo "Genitori abili" organizzato dall'associazione "Il Colore degli anni", mentre fra poco partiranno le due nuove esperienze dedicate alla lingua inglese e all'uso variegato dei cellulari e delle loro applicazioni.

«Due corsi da sempre molto richiesti e gettonati - spiega il responsabile del centro culturale, Vincenzo Topputo - tra le persone della terza età e non solo; naturalmente c'è da sottolineare che i corsi sono gratuiti e sono rivolti anche a coloro che non hanno alcuna dimestichezza con la lingua inglese e/o con l'utilizzo degli smartphone».

I corsi si articolano in 10 lezioni teoriche alle quali vanno aggiunte 2 lezioni di esercitazioni, e le lezioni cominceranno all'inizio di novembre.

E' possibile iscriversi fino ad esaurimento posti (info ed iscrizioni: 3463357392 Vincenzo, 3464041118 Nicola).

[Lucia De Mari]



AMORE Nonni e bimbi

MINERVINO APPUNTAMENTO AUTUNNALE UNICO NEL TERRITORIO PER ATTRATTIVITÀ E SUGGERIONE

Tutti pazzi per il cardoncello

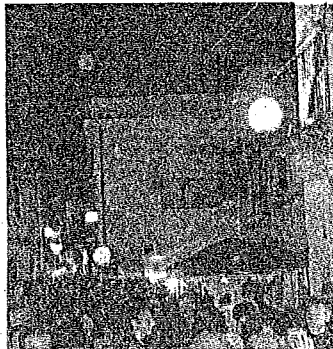
Successo della sagra dedicato al prelibato fungo della terra murgiana

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Grande successo per la sagra del fungo cardoncello di Minervino Murge. Una due giorni all'insegna della riscoperta dei sapori e saperi del territorio murgiano, delle sue bellezze ambientali, culturali e artistiche. Stand, degustazioni, eventi collaterali, possibilità di acquisto di prodotti gastronomici ed artigianali, passeggiate nel centro storico e il fascino del Borgo antico, hanno caratterizzato un appuntamento autunnale, un unicum nel panorama delle sagre del territorio, insieme a quella di Spinazzola, per attrattività e suggestione.

Profumi e odori della tipica atmosfera autunnale hanno accolto i turisti e visitatori nel borgo antico della cittadina, vestito a festa, con l'allestimento di stand di degustazioni e di prodotti dell'artigianato locale. Grande successo per l'allestimento della Mostra dell'archeologia, a Palazzo di città.

La mostra è stata molto apprezzata e visitata: un vero e proprio percorso



MINERVINO La sagra

alla riscoperta della civiltà del passato. A farla da padrone resta senza dubbio la gastronomia unita alle degustazioni nelle strade e nei vicoli del centro storico, consentendo a chi ha scelto di trascorrere la due giorni a Minervino di passeggiare, fare acquisti di apprezzare i piatti della cucina locale. Molto attive le associazioni che hanno proposto caldarroste e pettole (frittelle di pasta), funghi e sal-

siccia e i piatti tipici della tradizione gastronomica murgiana. Insomma, Minervino si è inserita a pieno titolo nel percorso enogastronomico dei comuni della Murgia barese (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia, Cassano delle Murge) che ospitano altrettante sagre locali da ottobre a novembre.

Il Balcone delle Puglie ha valorizzato il prodotto principe del territorio, appunto il fungo cardoncello, attraverso una vetrina per le aziende locali, per gli artigiani e per chi investe sulle qualità e tipicità della gastronomia locale. Moltissimi turisti e visitatori si sono riversati nella cittadina murgiana, grazie anche al bel tempo e alla giornata soleggiata, hanno acquistato prodotti e apprezzato le bellezze del territorio. Ancora una volta la sagra del fungo cardoncello si dimostra un evento unico e apprezzato nel territorio e un vero e proprio biglietto da visita per la cittadina murgiana. Un segno che si sta lavorando nella direzione giusta della promozione e valorizzazione del territorio, delle sue bellezze e tipicità.

INNOVAZIONE

Anche Bisceglie nel Risorgimento Digitale Tim

● **BISCEGLIE.** Il sindaco Angelantonio Angarano ha partecipato alla presentazione dell'importante iniziativa in tema di innovazione e sviluppo che coinvolge 107 Comuni in Italia, uno per ogni provincia. E Bisceglie è uno dei 107 Comuni italiani e dei sei pugliesi, inclusi da Tim nell'Operazione Risorgimento Digitale, importante progetto nazionale che ha l'obiettivo di dare impulso al processo di digitalizzazione del Paese, favorendo l'adozione delle nuove tecnologie da parte di un bacino sempre più ampio di cittadini.

L'iniziativa è stata presentata all'Auditorium dell'Ara Pacis, a Roma, con gli interventi di Paola Pisano, Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione; Francesco Boccia, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie; Fabiana Dadone, Ministro per la Pubblica Amministrazione; Luca Attias, Commissario Straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale e Luigi Gubitosi, Amministratore Delegato Tim. Alla presentazione ha partecipato una Delegazione di primi cittadini dei Comuni selezionati, tra i quali il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. Testimonial dell'iniziativa è stato Renzo Arbore.

Il progetto prevede corsi di formazione digitale della durata di tre settimane nelle Città inserite nel programma. Saranno così coinvolte principalmente le persone rimaste fuori dall'economia digitale, con maggiore necessità di essere affiancate nel loro percorso di educazione digitale. Si insegnerà a navigare in rete, comunicare e usufruire dei servizi di cittadinanza digitale, come ad esempio mandare una Pec, cambiare il medico di base con la Spide e pagare un certificato con il sistema pagoPA. La formazione, curata dalla Tim Academy, riguarderà non solo comuni cittadini ma anche, specificatamente, dipendenti comunali e imprese.

OGGI PRIMA PUNTATA

SCUOLA E INFORMAZIONE

UNA «LEZIONE» D'ECCEZIONE

Ogni settimana si alterneranno una serie di ospiti che dialogheranno con gli studenti delle scuole sui temi di attualità

Al via «The Master class» con i giovani protagonisti

La «Gazzetta» e «Amica9 Tv» insieme nel nuovo format televisivo



IL FORMAT La nuova trasmissione di Amica 9 Tv con la Gazzetta

Il trillo della campanella, un tema di attualità come filo conduttore e la naturale curiosità dei ragazzi. Come sfondo lo studio televisivo ai «Amica9 Tv» e la collaborazione de «La Gazzetta del Mezzogiorno»: questi gli elementi portanti di «The master class» il nuovo format televisivo nato dalla collaborazione della «Gazzetta» con «Amica 9 Tv» (canale 91 del digitale terrestre) che da oggi andrà in onda, ogni settimana, in prima serata (alle ore 20) e in replica il giovedì (alle ore 15.15) e la domenica (alle ore 18.15 e alle ore 23.15).

Nel salotto di Gianpaolo Balsamo (giornalista della «Gazzetta») si alterneranno una serie di ospiti che dialogheranno con gli studenti di una scuola del territorio su un determinato tema di attualità: «Saranno tante «master class» d'eccezione - spiega me-

glio Savino Sguera, direttore-editore di «Amica 9 Tv» - per rendere i nostri giovani protagonisti del loro presente prima ancora che del loro futuro. Gli studenti e le loro domande, insomma, renderanno unica ogni puntata».

Oggi, per il battesimo del nuovo format televisivo, i primi «master» d'eccezione saranno il direttore della «Gazzetta», **Giuseppe De Tomaso**, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, **Piero Ricci** e il presidente dell'Assostampa Puglia, **Bepi Martellotta**. La prima «class», invece, sarà formata dagli studenti dell'indirizzo comunicazione del Liceo classico «Alfredo Oriani» di Corato che, per l'occasione, saranno accompagnati dal dirigente scolastico **Angela Adduci** e dalla prof. **Lucia Elia**.

«La sinergia tra più organi di informazione, carta

stampata e televisione come avviene con «The master class» - ha commentato il direttore De Tomaso - è sempre positiva. Il giornalismo classico non esiste più, il nuovo modello si fonda sulla condivisione delle fonti e delle notizie e mette in relazione coloro che le danno e coloro che le ricevono». E poi un consiglio agli studenti della prima «master class» di Amica 9 Tv: «La coscienza critica e l'attenzione verso l'informazione sono fattori fondamentali per il mondo. Pensate sempre a quello che fate. Fate sempre verifiche, non usate una sola fonte, non credete a tutto quello che vedete e leggete. Non dovete credere che tutto quello che è sulla rete sia vero, questo è il principale consiglio che vi do».

Per interagire con la redazione di «The Master class» è possibile scrivere a masterclass@amica9.tv

BARLETTA ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il prefetto in visita alla «Maffei»



PASTAI Il prefetto in visita

● **BARLETTA**. Nell'ambito di un percorso teso a valorizzare le attività economiche di rilievo e promuovere il territorio provinciale, il prefetto Emilio Dario Sensi, si è recato in visita ufficiale, organizzata da Vito Dibitonto, presso l'azienda «Il Pastaio di Maffei».

Il prefetto si è intrattenuto con il titolare e ha portato il proprio saluto ai dipendenti dell'azienda. «In occasione della visita nei vari reparti produttivi, il prefetto ha avuto modo di constatare la realtà dell'azienda, che negli ultimi anni ha investito ingenti risorse eco-

nomiche per l'acquisizione e lo sviluppo di ulteriori aree di produzione, attraverso la visibile espressione della passione e della competenza nel settore alimentare, che contribuiscono a diffondere l'eccellenza, nella antica tradizione del pastificio, nel mondo. Il Pastaio di Maffei è oggi una realtà internazionale che opera sui principali mercati mondiali» si legge in una nota.

La fondazione dell'azienda risale al 1960, quando Savino Maffei, con la stessa passione trasmessa poi alle generazioni future, iniziò l'attività della produzione di pasta fresca. «La tenacia e l'amore verso il proprio lavoro ha consentito, negli anni, all'azienda di svilupparsi e con il medesimo impegno si dedica ogni giorno alla produzione di pasta fresca di qualità, raggiungendo, il prossimo anno, il prestigioso traguardo dei 60 anni di attività. Ancora oggi «Il Pastaio di Maffei» mantiene inalterata la sua identità di azienda familiare con grande spinta verso l'innovazione».

[paolo pinnelli]

MOLFETTA TRA I PROBLEMI DA RISOLVERE NEL QUARTIERE IMMACOLATA LA PRESENZA DI TOPI TRA I RIFIUTI

Lotta a chi sporca montate videocamere

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Dalla pulizia straordinaria alla tolleranza zero: osservato speciale il quartiere Immacolata. Giro di vite dell'amministrazione comunale di Molfetta contro chi non rispetta le disposizioni relative a pulizia e conferimento rifiuti nel quartiere Immacolata, compreso tra viale Margherita di Savoia, via Sergio Pansini, via Giovane, via Immacolata e via Palestro.

Diverse le iniziative finalizzate a sensibilizzare i residenti alla corretta pratica del conferimento della raccolta differenziata porta a porta, a cui seguiranno l'inizio di controlli e multe a tappeto. Tra domani e venerdì 25 l'Azienda servizi municipalizzati ha provveduto allo spazzamento manuale e meccanizzato, al controllo dei tombini fognari, e alla igienizzazione delle strade.

Tra i problemi con cui il quartiere si confronta c'è quella della presenza di ratti.

«La presenza dei topi – spiegano

conseguentemente l'amministrazione comunale a ribadire tolleranza zero nei confronti dei trasgressori, tanto che quest'oggi i passerà alla fase della verifiche e delle sanzioni. Attraverso le telecamere del sistema di videosorveglianza cittadino, con l'ausilio di altre fototrappole che saranno installate nel quartiere e con i

controlli diretti dei sacchetti, la Polizia locale e gli agenti dell'Asm procederanno a multare tutti i trasgressori secondo quanto disposto dal «Regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti». I controlli e le multe riguarderanno non solo la zona di piazza Paradiso, ma saranno estesi a tutta la città.

VIII | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 ottobre 2019

PULIZIA STRAORDINARIA

Avviati spazzamento, controllo dei tombini fognari e igienizzazione delle strade

dall'Asm – è dovuta allo stato di abbandono di numerosi sottani, che non vengono puliti dai proprietari e dove i roditori proliferano in tranquillità, e soprattutto alla trasgressione delle norme sulla raccolta porta a porta, come il non utilizzo dei mastelli. Secondo le nostre rilevazioni, soltanto il 5% delle esche posizionate sono state mangiate dai roditori, che al boccone della trappola preferiscono gli avanzi dell'umido abbandonati dagli incivili tutti i giorni per le strade».

Nei giorni scorsi si è provveduto ad eseguire anche la derattizzazione del quartiere, mentre ieri gli operatori dell'Asm, accompagnati dagli agenti della Polizia locale e dai volontari dell'associazione 2hands, hanno percorso le strade del quartiere per sensibilizzare sull'argomento e per distribuire materiale informativo sulla raccolta differenziata.

L'attività di pulizia straordinaria nel quartiere Immacolata ha indotto

MARGHERITA AL COSTO DI TRENTA EURO AL MESE

La mensa scolastica in funzione da lunedì

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

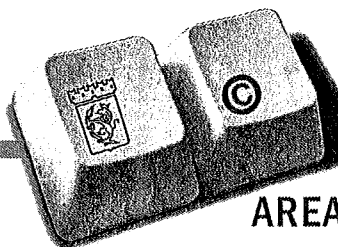
Partirà il 4 novembre a Margherita di Savoia, il servizio per la mensa scolastica. L'amministrazione comunale con una delibera della giunta votata lo scorso 7 ottobre, aveva infatti stabilito di attivare per l'anno scolastico in corso il servizio mensa per gli alunni della scuola dell'infanzia dell'istituto comprensivo «Papa Giovanni XXIII- Giovanni Pascoli». Nel votare la delibera la giunta del comune salinaro ha anche deciso di applicare le stesse modalità, i medesimi criteri e le tariffe che erano alla base dell'esperienza progettuale realizzata con il progetto «Menù della salute» dell'anno scolastico 2018-2019.

La tariffa che sarà applicata sarà quindi di 30 euro al mese. Sono previste una serie di riduzioni comunque: per il secondo figlio si pagherà il 30%; per il 3° figlio il 60% e per il 4° figlio l'esenzione sarà totale. Il

servizio mensa terminerà il 29 maggio 2020.

Con avviso pubblico la civica amministrazione ha così reso noto ai genitori dei bambini che sono disponibili sul sito del Comune margheritano.comune.margheritadisavoia.bt.it o direttamente presso l'ufficio comunale pubblica istruzione i modelli per l'adesione al servizio mensa, con allegato il «Menù della salute». Le istanze dovranno essere presentate entro domani presso l'ufficio pubblica istruzione del Comune. Il pagamento della quota mensile potrà essere effettuato con «Pos» o conto corrente postale. In caso di mancato pagamento della tariffa si potrà procedere al recupero coatto dei crediti secondo le normative vigenti. L'iscrizione una volta presentata - rimarrà al municipio - viene ritenuta valida (salvo variazioni da comunicare) per l'anno scolastico in corso.

G.M.L.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CONSIGLIO REGIONALE

IL DEFR 2020-2022

IL «PATTO» E I FONDI UE

Col 2% della dotazione finanziaria complessiva, pari a 5,7 miliardi, cantieri aperti per il 58%. Fesr e Fse: spesa certificata al 2018 per 1,3 miliardi

Primo sì alla manovra disoccupazione a - 2,8%

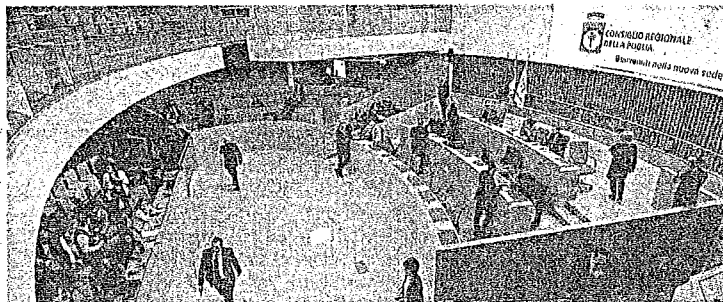
Piemontese: impegni rispettati. Fdi-Dlt: ecco la Puglia dei sogni



● La Commissione Bilancio presieduta da Fabiano Amati, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario del M5S, FI e DLT, al Documento di economia e finanza regionale 2020-2022.

All'assessore al ramo **Raffaele Piemontese** il compito di illustrare il provvedimento, ovvero la manovra biennale della Puglia che, a detta del governo, dimostra di reggere meglio rispetto al Sud agli effetti della crisi. Certo, la ricchezza non corre (nel 2017 la variazione del Pil pugliese, rispetto all'anno precedente è stata del +0,89%, a fronte di un più 1,01% del Mezzogiorno e un più 1,57% dell'intero Paese), ma il tasso di disoccupazione in Puglia, che nel primo trimestre 2019 ha registrato una diminuzione del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lascia ben sperare.

Nell'ambito degli indicatori di benessere equo e sostenibile, previsti nel ciclo di programmazione economico-finanziaria, gli indicatori Istat dicono che alla fine 2018 la Puglia ha registrato variazioni positive per quasi tutti i domini (salute, occupazione, qualità del lavoro, condizioni economiche minime, ambiente e qualità dei servizi). Bene il turismo, mentre sulla programmazione comunitaria 2014-2020, a dicembre 2018 la spesa certificata è stata pari a 1,3 miliardi di euro a valere sul Fesr e Fse. Ultimo punto ha riguardato il Patto per la Puglia, che prevede lo stanziamento di risorse complessive pari a 5,7 miliardi di euro, di cui 2,071 miliardi a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione



2014-2020 (di cui 57 milioni di euro destinati a cofinanziare i progetti non completati entro il termine di ammissibilità della spesa comunitaria 2007-2013) e 3,629 miliardi di euro concernenti una parte delle risorse programmate a valere sul Por 2014-2020. L'assessore ha spiegato che il Patto finanzia 47 azioni e che a fronte di circa il 2% della dotazione complessiva che risulta in programmazione, il 28% è in fase di progettazione tecnica, l'11% in affidamento e più del 58% con lavori in corso o conclusi.

Quanto al Bilancio 2018, anch'esso passato col voto contrario delle opposizioni, per Arca Puglia centrale e Arca ionica - a fronte delle altre società controllate dalla Regione - sono stati considerati i pre-consuntivi in quanto alla data di elaborazione del consolidato, i bilanci al 31 dicembre 2018 risultavano ancora non approvati.

Ironico il commento del capogruppo Fdi-Dlt, **Ignazio Zullo**: «Mentre ascoltavo l'assessore regionale al Bilancio ho guardato fuori dalla finestra per accertarmi che fossi ancora in Puglia... Per-

ché stando alle parole di Piemontese la Puglia ha raggiunto tutti gli obiettivi di sviluppo che la Giunta Emiliano si è data. Insomma, viviamo in una Regione che cresce, che è virtuosa sotto il profilo della spesa e intraprendente sotto quello delle iniziative da finanziare... ma io, come la stragrande maggioranza dei pugliesi, non me ne sono accorto! Piemontese è venuto a raccontarci una Puglia che non è quella che vivono i pugliesi, perché il raggiungimento dei famigerati "target" di spesa non vanno alla stessa velocità della vita reale. E così mentre il giovane aspetta il finanziamento per aprire la sua impresa o gli studenti sperano in una borsa di studio o gli ammalati di ricevere nell'assegno di cura o i poveri il reddito di dignità o di cittadinanza... la vita scorre e lo fa con un ritmo diverso da quello della burocrazia regionale. Certo a fine legislatura l'obiettivo iniziale può anche essere raggiunto sulla carta, ma come diceva Keynes: "Nel lungo periodo saremo tutti morti", ma con gli obiettivi raggiunti!"».

BILANCIO
Primo ok alla manovra della Giunta 2020-2022 e al Bilancio 2018. In alto: il governatore Michele Emiliano e l'assessore Raffaele Piemontese

Inchiesta Foggia
I Cera restano ai domiciliari

■ Restano ai domiciliari l'ex parlamentare Udc Angelo Cera e il figlio Napoleone, consigliere regionale dei Popolari, arrestati il 17 ottobre con l'accusa di tentata concussione. Il Gip del tribunale di Foggia, Armando Dello Iacovo, ha rigettato l'istanza di scarcerazione presentata dai legali dei due esponenti politici; gli avvocati Francesco Paolo Sisto e Michele Curtotti. Secondo il giudice foggiano permangono le esigenze cautelari. I due legali hanno depositato istanza per l'annullamento dell'ordinanza al Tribunale del Riesame. I Cera sono accusati dalla Procura di Foggia di aver esercitato pressioni sul governatore e sul Consorzio di Bonifica di Capitanata per alcune assunzioni.

SPESA FARMACEUTICA

«Prescrizioni appropriate e gare centralizzate, così non sfioriamo i tetti nel 2019»

Montanaro spiega il giro di vite sulle ricette

● Gli appalti specifici espletati a partire dal secondo semestre 2018 per farmaci non esclusivi su indicazione del tavolo tecnico gare farmaci istituito presso il Servizio Politiche del Farmaco della Regione «hanno registrato rilevanti riduzioni sul prezzo di acquisto dei farmaci aggiudicati, con particolare riferimento a medicinali ad elevato impatto sulla spesa farmaceutica per acquisti diretti». È quanto emerge dall'audizione sulla spesa farmaceutica tenuta ieri in consiglio con il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro. Per il 2019, ha spiegato, sono state potenziate le attività di controllo nei confronti dei medici prescrittori che non rispettino le linee guida regionali in materia di appropriatezza prescrittiva di farmaci, determinando il superamento dei tetti di spesa previsti dalla normativa. In pratica, la Regione ha proseguito sia con deliberazioni della Giunta che con circolari del Dipartimento, a dare disposizioni in materia di appropriatezza prescrittiva con riferimento a determinate categorie terapeutiche. Affiancato dai dirigenti del servizio e della sezione, Vito Bavaro e Paolo Stella, Montanaro ha ricordato che la spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario si articola nelle due componenti dedicate rispettivamente alla spesa farmaceutica convenzionata (territoriale) e alla spesa farmaceutica per acquisti diretti (ospedaliera). Nel primo caso la base di calcolo è costituita dal finanziamento del Servizio sanitario nazionale, inclusi gli obiet-



SANITÀ Vito Montanaro

tivi di piano, e le risorse vincolate di spettanza regionale, al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle aziende sanitarie. Nel secondo (la spesa ospedaliera) lo sfondamento del tetto avviene quando si supera la cifra corrispondente al 6,89% del finanziamento del SSN, determinando un disavanzo, che deve essere ripianato per il 50% dalle aziende farmaceutiche che hanno superato il budget e per il restante 50% dalle Regioni. Di qui la necessità di orientare meglio il comportamento prescrittivo dei medici specialisti dipendenti e convenzionati e, parallelamente, di ridurre il costo di acquisto dei medicinali tramite gare centralizzate, al netto delle autonome procedure di gara delle singole Asl. Anche per il 2019 la Regione ha così stabilito «i tetti per la spesa farmaceutica per acquisto diretto di farmaci e gas medicali per singola Asl, ha dato mandato ai direttori generali delle Aziende pubbliche di porre in essere le azioni finalizzate a garantire il potenziamento delle attività di controllo nei confronti dei medici prescrittori ed ha conferito il mandato a InnovaPuglia di approvare le disposizioni operative interne finalizzate ad accelerare ed omogenizzare le procedure per l'indizione degli appalti.

Obiettivo primario resta l'appropriatezza prescrittiva, ovvero «farmaci a minor costo a parità di indicazione terapeutica. Tutto ciò si raggiunge con incontri con i clinici e condivisione degli obiettivi. I prescrittori devono prendere coscienza che contribuiscono all'equilibrio economico del Ssn» ha spiegato Montanaro. Nel sistema dei controlli, a detta del direttore Dipartimento, «vanno annoverati il monitoraggio dei piani terapeutici per verificare l'appropriatezza della prescrizione dei farmaci; il monitoraggio dei farmaci innovativi per verificarne l'utilizzo sia in ambito ospedaliero che in ambito territoriale per rispondere alla crescente richiesta della collettività e anche per una verifica dell'efficacia terapeutica sul paziente; il monitoraggio dei farmaci biosimiliari (originator) per monitorare territorialmente l'impiego di questa tipologia farmacologica per verificarne l'utilizzo sia in ambito ospedaliero che territoriale e rispondere alla crescente richiesta della collettività».

ECONOMIA

L'AGENZIA NAZIONALE DI STAMPA

LE REGOLE DEL DIRETTORE CONTU

«La notizia deve essere corretta, verificata. L'informazione deve essere oggettiva, obiettiva e asettica, non contenere opinioni»

L'ANALISI DI EMILIANO

«Abbiamo crescita di Pil e investimenti: sono arrivati che raccoglievamo cadaveri di mafia, oggi la criminalità è in calo e la sanità migliora»

Imprese e creatività, così è la Puglia

L'Ansa celebra la regione: tra le prime 5 per l'export, le grandi aziende crescono

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** Una realtà editoriale presente su tutto il territorio italiano con 73 sedi di corrispondenza nel mondo, serve più di 3mila clienti tra pubblica amministrazione, imprese, mondo dei media. Questi, i numeri della presenza di Ansa. Il futuro dell'informazione è nell'autorevolezza. Quella di ieri nel foyer del teatro Petruzzelli è stata l'occasione per riflettere sull'importanza di fare una corretta informazione e per rappresentare le eccellenze imprenditoriali pugliesi.

È stata la «17esima tappa di un giro d'Italia che l'agenzia Ansa sta organizzando in tutte le regioni italiane, in cui siamo presenti», esordisce Paola Laforgia, responsabile di Ansa Puglia. Stefano De Alessandri, amministratore delegato di Ansa fornisce dati che illustrano la Puglia oggi. «B' una delle regioni con le maggiori potenzialità economiche con una crescita economica ininterrotta da 5 anni». Il 74 per cento con più di 20 addetti ha un risultato positivo nel 2018, con più 1,8 per cento e un calo di disoccupazione dal 18,8 per cento al 16 per cento. In aumento anche le assunzioni a tempo indeterminato che non aumentavano dal 2015. La Puglia figura tra le prime 5 regioni italiane per l'export. Luigi Contu direttore di Ansa: «fino a qualche anno fa Ansa era un'agenzia che forniva informazioni al sistema dei media e delle istituzioni. Alla fine degli anni '90 è stata la prima agenzia al mondo ad aprire un sito web che pubblica i suoi contenuti. Una fortissima trasformazione che ci ha condotto a essere una vera media company, una piattaforma digitale all'interno di un mondo immerso nell'informazione». Il monito: «la notizia deve essere corretta, verificata, in una notizia non si deve mai esprimere un commento o un'opinione. L'informazione deve essere oggettiva, obiettiva e asettica». Michele Emiliano: «Ansa è un po' come la Pravda, è la verità nel nostro Paese, il punto riferimento per noi. Quando arriva una notizia uno chiede: chi l'ha diffusa? Quando dicono che l'ha diffusa l'Ansa, un po' sei contento se la notizia è positiva o ti preoccupi se la notizia è negativa. Garantisce lavoro buono e professionalità». Riflette: «è un lavoro difficilissimo. Immagino le vite delle persone dietro la telecamera che devono portare a casa notizie, verificarle, strette dall'ansia, perché darle prima ha anche un suo valore economico, e dall'obbligo di verificarle». Sulla Puglia: «sia-

mo la regione italiana con la maggiore crescita del Pil nel Mezzogiorno e occupazionale, più attrattiva per gli investimenti, sono arrivati che raccoglievamo cadaveri di mafia mentre oggi sono diminuiti gli omicidi mafia e abbiamo una sanità eccellente». Eugenio Di Sciascio vice sindaco di Bari e fino a 3 mesi fa rettore del Politecnico: «narrare la realtà in maniera corretta è importante perché, ad esempio, siamo tutti contenti che la Puglia sia diventata importante per il flusso turistico ma questa è una grande responsabilità perché poi se le persone vengono e si trovano male, dura poco». Massimo Biscardi sovrintendente della fondazione

Petruzzelli: «quando fui nominato 5 anni fa, chiesi a Emiliano e Decaro quali sarebbero state le regole d'ingaggio e mi piacque la risposta: qualità, sviluppo, merito, internalizzazione. Ci siamo dedicati alla carenza di un insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole. Da quest'anno avremo la possibilità di fare 3 grandi produzioni, la Bohème, Tristano e Isotta, una nuova Aidà».

Diverse le eccellenze nel mondo delle imprese che hanno raccontato la propria storia, da Mariarita Costanza, fondatrice Macnil gruppo Zucchetti a Simonetta Dello Monaco, presidente Apulia film commission, a Pippo Cannillo, del gruppo Despar a Gianni Sebastiano, direttore strategie Exprivia.

MONITO COLDIRETTI E CIA: SUBITO LINEE GUIDA SUI SOVRAINNESTI

«Xylella, 440 cultivar resistono alla batteriosi»

● «Sono già 440 le cultivar oggetto di osservazione nella sperimentazione con gli innesti, un patrimonio di ricerca da spendere nella pratica di innesto e sovrainnesto, sempre che la Regione Puglia recuperi i ritardi accumulati nella scrittura del protocollo tecnico di utilizzo». È quanto ha riferito Coldiretti Puglia, in occasione dell'audizione in IV Commissione in Consiglio

regionale, sollecitando ancora una volta l'amministrazione regionale a fare presto, lavorando fianco a fianco con la ricerca, attingendo ai risultati della sperimentazione in campo portata avanti dal progetto che vede coinvolti l'Azienda Forestaforte di Giovanni Melcarne, Cnr-Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (Ipsp), Università di Bari (DiSSPA e DiSAAT), CRSFA «Basile Caramia». «Non esistono cure per salvare gli ulivi infetti da Xylella, unica strada è la convivenza con il batterio attraverso la pratica dell'innesto per salvaguardare almeno gli ulivi monumentali. L'innesto può rappresentare una speranza per il mondo produttivo olivicolo-oleario, ma soprattutto la speranza della tutela paesaggistica degli impianti olivicoli mediante queste prime varietà resistenti che consentiranno la ripartenza del settore olivicolo-oleario, in attesa che ulteriori sperimentazioni possano ampliare il panorama idoneo a convivere con il batterio killer» ha detto Filippo De Miccolis Angelini, presidente di Coldiretti Brindisi.

«Nella sperimentazione con gli innesti dalle 270 cultivar iniziali, dalla primavera 2016, si è ora passati a 440 cultivar, a cui vanno aggiunte le cultivar delle altre prove sperimentali. Praticamente tutte le piante di leccino coltivate nelle aree infette del Salento sono innestate su semenzali provenienti prevalentemente dalla varietà sensibile Ogli-

rola salentina - ha spiegato De Miccolis - quando tutte le piante di ulivo esistenti nelle prime aree focolaio di Gallipoli e comuni limitrofi sono state esposte a fortissima pressione d'inoculo per minimo 5 anni». Alcuni sovrainnesti di leccino di svariati anni sopravvivono e resistono bene alla malattia seppur sovrainnestati su tronchi delle varietà sensibili locali, con i tronchi che evidentemente continuano a mantenere la funzionalità vascolare, aggiunge Coldiretti Puglia.

«Siamo favorevoli alla sperimentazione dei sovrainnesti nella Piana degli Ulivi monumentali e sugli ulivi secolari in funzione anti-Xylella. Si accelerino i tempi - ha detto Giannicola D'Amico, vicepresidente regionale di Cia - per approvare le linee guida secondo le quali operare i sovrainnesti prima della primavera. Una volta licenziate le linee guida, si proceda immediatamente con i bandi relativi alle risorse per i sovrainnesti. Non possiamo perdere un altro anno. Noi chiediamo che si faccia presto, non si sprechi altro tempo perché non ce n'è».

CRIMINALITÀ FIAMMETTA, FIGLIA DEL GIUDICE ASSASSINATO, ALL'ISTITUTO «MARCONI» DI BARI E AL «FIORE» DI MODUGNO

Borsellino jr: ragazzi, non seguite le «liturgie» dell'antimafia

ENRICA D'ACCIO

● **BARI.** «Le nostre città sono cambiate, la mafia è cambiata. Ai ragazzi dico: pretendete modelli concreti di legalità, persone che mettono davvero in pratica certi valori, oltre le liturgie dell'antimafia». Minitour barese per Fiammetta Borsellino, figlia più piccola del magistrato Paolo, impegnata in un percorso di memoria e verità sui depistaggi che seguirono alla strage di via D'Amelio, in cui morirono suo padre e cinque agenti della scorta. Ieri è stata ospite dell'istituto «Guglielmo Marconi» di Bari, oggi sarà all'istituto «Tommaso Fiore» di Modugno, per un percorso di legalità a cura dell'associazione «Cariatide».

Cosa accade durante questi incontri? Chi sono i ragazzi che incontra?

«Questi incontri sono un momento di confronto importante, di grande partecipazione spontanea, specie se i ragazzi sono stati accompagnati, dai docenti e dagli operatori, ad avvicinarsi e ad interrogarsi su alcuni temi. Si tratta, di solito, di tappe di un percorso più articolato, in cui i ragazzi imparano a riflettere su ciò che accade attorno a loro».

Non ci sono dunque solo baby criminali? A Bari, in particolare, l'età media in cui si comincia a delinquere è sempre più bassa...

«È un tema che emerge spesso, anche oggi ne abbiamo parlato. I ragazzi sono affascinati da modelli negativi, alla 'Gomorra' per intenderci. E questo perché chi cresce in contesti di degrado spesso non ha alternative. Non che

questo sia una giustificazione ma è indubbio che, per alcuni ragazzi, nati e vissuti in certi contesti, alcuni modelli sono più vicini, più attraenti. Ma c'è anche una seconda ragione. Questi modelli negativi offrono ai ragazzi l'opportunità di raggiungere, in poco tempo, il riconoscimento sociale e i soldi. Ma, attenzione, si tratta solo di un'illusione. Se uccidi a 16 anni, entri in una spirale di morte. Se delinqui da 16 anni, presto o tardi dovrai fare i conti con il carcere. Durante questi incontri, nelle scuole, parlo ai ragazzi di quest'illusione, invitandoli a guardare più lontano. Certo, questo non basta. È necessario offrire loro modelli concreti, non solo parole, di legalità».

Che ricordo ha di Palermo, e dei giovani palermitani, quando frequentava anche lei la scuole superiore?

«Sono sempre stata una ragazza che ha vissuto la sua città, frequentavo anche i quartieri più degradati, perché facevo volontariato e perché credevo e continuo a credere che proprio nei quartieri più difficili, più degradati, si nasconde la bellezza più autentica. Adesso Palermo, come Bari e altre città del Mezzogiorno, è molto cambiata: ci sono i turisti, le zone pedonali, le attività commerciali, un processo di riqualificazione molto complesso, in cui nuove realtà convivono con chi, in questi quartieri, ha sempre vissuto».

Significa che la mafia ha perso il controllo su certi quartieri?

«È semplicistico dire "la mafia ha vinto" così come "la mafia ha perso". In primo luogo, perché la mafia si è

GIUSTIZIA
Fiammetta
Borsellino,
figlia di Paolo



riorganizzata, è cambiata e guarda con interesse tutti quei fenomeni, come per esempio il turismo, che portano soldi. Oggi poi, rispetto al passato, la mafia risiede nei centri del potere economico, se volessimo semplificare diremmo nei colletti bianchi, pur continuando a gestire, per esempio, lo spaccio in strada».

Come si fa spiegare ai ragazzi che le indagini sulla strage di via D'Amelio sono state sviate?

«Comincio col dire che il mio è un percorso di verità e memoria, che vuole superare certe liturgie dell'antimafia. Continuo col dire che sono stati attivati percorsi istituzionali, che sono in corso processi, che riguardano anche figure istituzionali importanti. Tutto ciò naturalmente non può spiegarsi in uno o due incontri, proprio perché riguarda figure istituzionali significative. Non è facile da affrontare, non è facile da capire, ma è indispensabile per ricostruire la verità e la memoria».

Andare oltre le liturgie non è semplice, specie se i ragazzi, spesso loro malgrado, ne sono protagonisti.

«Quello che suggerisco loro è di non soffermarsi all'apparenza, alle parole, alla vetrina dei fenomeni. Devono cercare chi, dall'amministratore locale in su, certi valori li mette in pratica, pretendere che certi valori, tanto proclamati, diventino concreti».

IL TEST UMBRIA

VERSO LA RESA DEI CONTI

MAGGIORANZA SOTTO ACCUSA

A mettere in moto lo sconvolgimento nel governo è stata la dimensione della vittoria della Tesei, dopo cinquant'anni di dominio della sinistra

Di Maio mette il veto sui dem

«Mai più alleati nelle Regioni»

Paletti anche dai dem: così non va. Iv alza la voce. Conte: rifarei Narni

● **ROMA.** L'Umbria ha cambiato colore e l'Esecutivo giallorosso è impallidito. Il 37% conquistato dalla Lega ha confermato che Matteo Salvini guida il primo partito in Italia, mentre i venti punti di distacco fra il candidato di centrodestra e quello di Pd e M5s sono suonati come una bocciatura dell'alleanza fra le due forze.

Il mix ha alzato a livelli di guardia la tensione nella maggioranza di governo. Luigi Di Maio prima ha chiuso le porte a una riproposizione del patto per le prossime regionali e poi ha messo un bastone fra le ruote del Conte bis: il programma deve essere «migliorato e innovato» e anche sulla manovra servono ancora discussioni. Il premier gli ha risposto con un consiglio che sa di avvertimento: «Lascio ai leader le valutazioni, ma dico loro di prendersi del tempo». Mentre il segretario Pd, Nicola Zingaretti, ha replicato con un semiultimatum: «L'alleanza ha senso solo ed esclusivamente se vive in questo comune sentire delle forze politiche che ne fanno parte, altrimenti la sua esistenza è inutile e sarà meglio trarne le conseguenze».

La linea del Nazareno pare un po' questa: il M5s è crollato, il Pd al massimo si lecca qualche ferita, quindi non siamo noi quelli che temono di più il ritorno al voto.

Alza la posta Matteo Renzi. A differenza degli altri leader e di Conte, il leader di Iv non ha «messo la faccia» sul voto umbro. E dopo la sconfitta ha commentato sarcastico: «Una sconfitta scritta figlia di un accordo sbagliato», e la foto di Narni, con tutti i leader di maggioranza tranne lui, «non ha aiutato a vincere».

Ma Conte ha rivendicato quello scatto: «Lo rifarei mille volte».

A mettere in moto lo sconvolgimento in maggioranza di governo è stata la dimensione della vittoria in Umbria di Donatella Tesei, che ha portato il centrodestra al governo regionale dopo cinquant'anni di giunte di sinistra. Per Donatella Tesei ha votato il 57,5% degli elettori, mentre Vincenzo Bianconi, che correva per Pd e Cinque Stelle, si è fermato al 37,5%.

A livello di partiti, nel centrodestra la Lega ha ottenuto il 36,9% (contro il 38,2% delle europee), Fdi il 10,4% (6,6%), il doppio di quelli di Forza Italia, ferma al 5,5% (6,4%).

Mentre il Pd si è attestato al 22,3% (24%) e il M5s al 7,41% (14,6%).

La lettura della tornata locale è subito sconfinata sul piano nazionale. «Per i signori Conte, Di Maio, Renzi e Zingaretti - ha detto Salvini - che sono momentaneamente e abusivamente occupanti del Governo nazionale i giorni sono contati».

Più diretta Giorgia Meloni: «Penso che il governo debba immediatamente rassegnare le dimissioni». Mentre per Silvio Berlusconi il centrodestra «è il futuro dell'Italia e ha il diritto-dovere di governare il Paese».

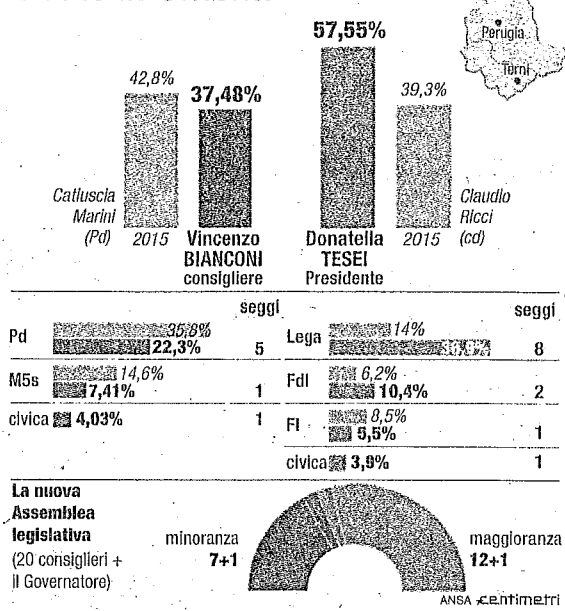
Nell'alleanza si comincia intanto a pensare ai nuovi equilibri, alla luce della crescita di Fdi e del tonfo degli azzurri. Tanto che fra gli osservatori c'è chi ha fatto notare come in Umbria Meloni e Salvini avrebbero praticamente potuto fare a meno del cavaliere.

Nella maggioranza il contraccolpo è stato forte, ma nessuno ha dato seguito alla richiesta del centrodestra di lasciare Palazzo Chigi.

Il governo va avanti fino al 2023, ha riposto Conte, «quando ci confronteremo con le elezioni e verremo valutati per quello che abbiamo fatto». E pure Di Maio, che appare il meno entusiasta, ha detto che sta lavorando «affinché questo governo porti a casa il programma nei prossimi tre anni». Malgrado queste rassicurazioni, le posizioni del leader Cinque Stelle hanno colpito la maggioranza più delle picconate del centrodestra.

Il Cinque Stelle devono andare al voto da soli - è la riflessione del leader - perché le coalizioni, a qualsiasi livello e con qualsiasi alleato, ci fanno perdere consensi: «Per quanto col Pd ci lavoro meglio che con la Lega - ha detto Di Maio - al Movimento fa male lo stesso». E allora, alle regionali i M5s puntano a diventare «la terza via fuori dai due poli». E per stare nel governo chiedono una sorta di tagliando al programma e nuove riflessioni su alcuni punti della manovra. Come sul cuneo fiscale, proprio una delle bandiere Pd.

Il voto in Umbria



DOPPIE RIVELAZIONI DI FI

Conte sul caso Fiber

«Ho chiarito tutto con l'Autorità garante»

● **ROMA.** La questione relativa al caso del gruppo Fiber 4.0 «è stata affrontata anche dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Ho fornito all'autorità tutte le informazioni richieste» e «con lettera del 24 gennaio 2019, il segretario generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato comunicava che, alla luce dei riscontri da me offerti, l'Autorità, nella sua adunanza del 23 gennaio 2019, ha ritenuto di non avviare alcun procedimento, non ritenendo sussistenti i presupposti per l'applicazione della legge».

Lo afferma il premier Giuseppe Conte a proposito del caso del suo presunto conflitto d'interessi sollevato in questi giorni dal Financial

Time.

«Ho fornito all'autorità tutte le informazioni richieste, unitamente ai necessari riscontri documentali, dimostrando in particolare modo la mia astensione (formale e sostanziale) a qualsiasi decisione relativa a Retelit, e ribadendo di non aver mai conosciuto o avuto contatti con i vertici societari di Fiber 4.0 (e specificamente con il sig. Mincione)», spiega il presidente del Consiglio che conclude: «Confido che questi chiarimenti consentano di dissipare qualsiasi dubbio sulla mia persona quanto a presunti conflitti di interesse o a legami con il fondo di investimento indagato in Vaticano».

LA DATOSTA SOTTO ACCUSA I «GOVERNISTI». GRILLO: PENSAVO PEGGIO

Caos grillino

Base in rivolta. L'ipotesi assemblea

● **ROMA.** Puntuale, con la sconfitta, arriva il caos. Il M5S si risveglia dal voto umbro con meno certezze di prima, tranne una: la caduta di consenso prosegue anche nel sodalizio con il Pd. Questa volta però Luigi Di Maio è ben lungi dal prendersi sulle sue spalle tutta la responsabilità della disfatta. E il capo politico lo fa capire. Il suo «l'esperimento in Umbria non ha funzionato», ragionano i suoi, è una presa d'atto di un laboratorio che, proprio nel ministro degli Esteri vedeva uno degli esponenti più scettici. Eppure, al di là delle frasi ad effetto, la chiusura di Di Maio al Pd non è totale. Oggi vedrà gli eletti di Emilia-Romagna e Calabria e domani, probabilmente, parlerà ai deputati e senatori. «Mi dicano cosa vogliono», è il messaggio.

È sulle divisioni interne sulla strategia da percorrere che Di Maio vuole battere. Blindando, così, la sua leadership. Una leadership che, dopo la sconfitta umbra, torna nel mirino. C'è chi, come Barbara Lezzi, chiede un'assemblea del M5S. Chi, come Mario Michele Giarusso, attacca senza mezzi termini i «governisti» Spadafora, Castelli e Bufagni. Chi, come Sergio Battelli, riassume il «sentimento» di una parte consistente dei deputati. «Si è parlato di esperimento, come se i cittadini fossero cavie», è il suo commento. Sui social arriva solo una piccola parte dei malumori. Le chat interne ribollono, più di un esponente, a taccuini chiusi, si chiede

se Di Maio, proprio per il suo scetticismo sul Pd, non abbia «sabotato» la campagna elettorale e pretende che il capo politico faccia autocritica.

Di Maio vede i suoi più volte nel pomeriggio. E sceglie la via della semi-chiusura con i Dem, anche perché l'alleanza, già prima dell'Umbria, non era ben vista dalla base né in Emilia-Romagna né in Calabria. Il rischio, tuttavia, è di risultare influenti nella prima Regione - qualcuno propone addirittura di non partecipare alle elezioni - e di azzerare le speranze di vittoria nella seconda. Per questo, Di Maio vorrà vederci chiaro. Tenendo presente un dato: dopo il voto umbro a non in-

fierire è stata proprio l'ala ortodossa, ovvero quella che più ha spinto per un accordo con il Pd.

E non rompe il silenzio neppure Roberto Fico, il cui approccio, dopo la sconfitta, non cambia. Un approccio basato su un concetto: in Umbria l'esperimento è stato importante, qualsiasi nuova iniziativa di questo tipo deve partire dai territori. E Beppe Grillo? Il «padre nobile» dell'alleanza con il Pd non va oltre un ironico tweet («Pensavo peggio...») poi cancellato. Del resto già a Italia 5 Stelle il Garante avvertiva i big base del M5S che la strada di un'alleanza con il Pd è giusta ma molto lunga. E su una cosa: in Transatlantico, sono sostanzialmente d'accordo: qualsiasi nuova alleanza deve essere studiata nei dettagli, con le improvvisazioni si va verso il baratro.



IN CAMPO Beppe Grillo

LAVORI IN CORSO DAL MOVIMENTO LA PROPOSTA DI TORNARE AL «CONTRATTO»

Gelo tra il premier e il leader dei 5Stelle

● **ROMA.** Si sentono, ma non si chiariscono. Il giorno dopo la sconfitta in Umbria Luigi Di Maio e Giuseppe Conte appaiono ancora più distanti. Sono diverse le prospettive, non c'è strategia comune. Il premier guida il fronte della responsabilità, che nel governo annovera Dario Franceschini come Roberto Speranza. È il fronte di chi non vuole trasformare ogni voto in un test per l'esecutivo e pensa che solo un'alleanza politica possa dare radici al governo. Il capo M5s, che in un Movimento sempre più in subbuglio si gioca la leadership, vuole invece poter sbandierare tagli alle tasse e vessilli Cinque stelle: propone di tornare al «contratto» per segnare il patto tra diversi. Se si somma Matteo Renzi, che «gioca» da esterno, sono in tanti a tremare per la tenuta del governo. Ora, è la convinzione, votare non si può, anche perché c'è la manovra da approvare. Ma, dice un Dem, è «dampante» che si sta insieme per costrizione, non per convinzione.

È proprio la parola «contratto» - pronunciata da Di Maio per sedare la voglia di rivolta di un pezzo di Movimento - a far rabbrivire gli alleati: è come un avviso di sventura. Da Palazzo Chigi in serata dicono che Conte non ha avuto modo di leggere la proposta di Di Maio che chiede di dettagliare in un contratto come quello gialloverde il programma di governo. Ma da quel modello aveva preso le distanze alla nascita del «Conte 2». E lo stop del Pd è totale. Un sottosegretario si chiede se l'unico senso della richiesta di Di Maio non sia fiaccare Conte: «Margini per rimasti o ribaltoni non ce ne sono - ragiona - né Di Maio né Renzi hanno la forza di costruire una maggioranza alternativa, ma la guerriglia interna rischia di diventare una infinita battaglia di logoramento». In transatlantico torna a circolare l'idea di un approdo di

Draghi a Palazzo Chigi ma appare poco più di una suggestione.

Ora c'è da affrontare la manovra: un vertice di governo, tra oggi e domani, dovrebbe servire a trovare l'intesa politica sui nodi ancora aperti nel testo, dalle partite Iva alla famiglia, dalle microtasse al cuneo fiscale, che Di Maio chiede di ridiscutere. La riunione però rischia di assumere i toni di una «verifica» dell'alleanza. Ecco perché prima si cerca di placare le reazioni «scomposte» al voto umbro: Conte in mattinata sente sia Di Maio che Zingaretti. Non sente Renzi, ma il gelo tra i due è totale. Poi il premier lancia l'appello a fare squadra, a tenere il sangue freddo e guardare a una prospettiva di tre anni. Certo, le regionali in Emilia Romagna rischiano di diventare un nuovo test letale. Ma, come spiega anche Franceschini agli alleati di governo, non c'è altra prospettiva che far fronte comune, per battere la destra. E farlo cercando un'intesa per volta sulle cose da fare, litigando semmai in silenzio e non sulla scena, perché fa perdere voti.

Sia Di Maio che Renzi dichiarano di non voler fare polemiche. È stato un errore, notano da Iv, proprio caricare di significato il voto umbro. Ma Renzi promette di fare nuovi proseliti in Parlamento, magari anche tra Fi, e continuerà a marciare le sue battaglie. Di Maio non gli farà tenere la scena (chiede al premier di arginarlo su quota 100). Se pure il vertice di governo raggiungerà una sintesi, il percorso della manovra in Parlamento rischia di diventare un calvario di richieste e litigi. Conte, con Roberto Gualtieri, lavorerà perché non sia così. Dalla sua, ha due «alleati». L'Ue, che dà un primo via libera alla manovra. E il fattore voto perché neanche il Pd, che evoca le urne, si può permettere di aprire la crisi in sessione di bilancio.

RISULTATO ECLATANTE

«Espugnato il fortino rosso, Avevo scommesso sul più 10%, mai avrei pensato di arrivare a più 20%»

ATTACCO A PALAZZO CHIGI

«Il presidente del Consiglio è un arrogante, un premier temporaneo che dovrebbe ritenersi abusivo dopo la disfatta»

Salvini esulta e chiede il governo «Ora tocca all'Emilia Romagna»

La Meloni rivendica il ruolo di Fratelli d'Italia, dopo che il partito ha quasi doppiato Forza Italia. Azzurri divisi sull'abbraccio al Carroccio

● **PERUGIA.** Matteo Salvini, con tre ore di riposo alle spalle e tanti caffè vinti scommettendo sul successo in Umbria, si gode a Perugia il trionfo della Lega e del resto del centrodestra nella regione conquistata da Donatella Tesei. Con il 57% dei voti la neogovernatrice ha battuto il rivale Vincenzo Bianconi sostenuto da Pd e M5s, staccato di 20 punti. «Un'impresa storica», per la senatrice leghista che ha espugnato l'ex fortino rosso dopo 49 anni.

Da qui l'orgoglio di Salvini che vede all'orizzonte un governo del centrodestra. «Noi siamo la vera maggioranza del Paese», contro un Esecutivo che «occupa palazzi e ministeri ma è opposizione». Ancora più entusiasta Giorgia Meloni che vola al 10% (il doppio di Forza Italia e 3 punti sopra i 5Stelle), spingendo quindi perché Fratelli d'Italia conti di più a livello nazionale. Malconco invece il partito di Berlusconi che si ferma al 5% e diviso all'interno per il rischio, rimarcato soprattutto dall'area liberal del partito, di restare soffocato da una coalizione

sempre più di destra.

Intanto a poche ore dal voto, faccia stropicciata ma aria raggianti, il «capitano» Salvini incontra di nuovo giornalisti e cameramen. Accanto a lui, in un albergo a pochi chilometri da Perugia, c'è la governatrice eletta. La notte della vittoria una loro gigantografia è stata appesa sulla facciata del palazzo accanto a quello della Regione.

«È una splendida giornata, altro che lunedì», esordisce Salvini in conferenza stampa citando Vasco Rossi. Esalta il risultato ottenuto: «Avevo scommesso sul più 10%, mai avrei pensato a più 20%». Da qui i tanti caffè da riscuotere. Non entra nel dettaglio delle performance dei tre partiti e anzi mostra fair play. «Sono contento dell'intero centrodestra, la vittoria è di tutti. Prima ho parlato con Ber-

lusconi che si è complimentato. E' una vittoria della squadra», insiste spiegando che «in una regione può andare più forte uno, in un'altra andrà meglio un altro». Quindi concentra tutte le frecce contro il premier Giuseppe Conte. Lo definisce «arrogante» ma



VITTORIOSO Matteo Salvini

anche «un premier temporaneo» mentre il governo tutto, rimarca, «dovrebbe ritenersi abusivo» vista la sonora sconfitta. «Per me questo voto ha anche una valenza nazionale», sottolinea e aggiunge: «Conte continua con la sua arrogante distruzione dell'Umbria, sbagliare è umano ma perseverare è diabolico». Gli fa eco, alzando la voce, la leader di Fdi: «E' una vittoria schiacciante del centrodestra. Fossi in Conte, rassegnerei subito le dimissioni». E va oltre chiamando in causa il Quirinale: «Il presidente Mattarella

potrebbe fare una riflessione: il governo Conte non è forte e coeso ma è inviso al popolo italiano e il capo dello Stato potrebbe prendere in considerazione questo nuovo scenario».

Parole che non vengono enfiatizzate troppo dagli altri alleati. Berlusconi ad esempio osserva che «da vittoria in Umbria è un avviso ulteriore di sfratto a questa coalizione, ma resterà in carica, legati alle poltrone come sono», ammette amaro. E sminuisce anche il sospetto che la coalizione sia sempre più a guida leghista: «No, non è così. Come hanno riconosciuto Salvini e Meloni, oggi FI è molto importante nel centrodestra» essendo «il garante della tradizione occidentale, democratica, liberale e cristiana dell'Occidente e dei suoi principi», ripete. A dargli voce è Mara Carfagna: aldilà dei complimenti alla Tesei e alla vittoria del centrodestra, precisa: «Ci sarà tempo per fare un'analisi del voto più attenta sui flussi elettorali, che premiano la coalizione ma non offrono a FI un risultato commisurato all'impegno». (ANSA).

CENTROSINISTRA L'EX SINDACO DI FIRENZE ED EX PREMIER: ACCORDO SBAGLIATO NEI TEMPI E NEI MODI. ORLANDO: URGE CONGRESSO

Alta tensione tra Zingaretti e Renzi Il segretario: «Basta fare i fenomeni»

● **ROMA.** Il Pd non è più disposto a farsi carico da solo del ruolo di partito della stabilità, mentre gli alleati fanno i fenomeni, specie Italia Viva. O c'è una comune visione del futuro del Paese, o meglio porre fine all'esperienza giallo rossa. È il messaggio che Nicola Zingaretti consegna agli alleati di governo, specie a Matteo Renzi, con il quale c'è un duro scambio di accuse. Ma il segretario Dem deve fare i conti anche con l'impazienza di Base riformista, che gli chiede di rilanciare l'iniziativa politica, e le critiche aperte dei «giovani turchi» di Matteo Orfini.

Ad aprire la polemica è stato proprio Zingaretti, il quale ammettendo la «netta sconfitta», ha detto che essa «conferma una ten-

denza negativa del centrosinistra consolidata in questi anni in molti grandi Comuni umbri»; come dire che il trend negativo si è aperto con Renzi segretario. E poi «non ha aiutato il caos di polemiche che ha accompagnato la manovra economica del Governo», con Italia Viva sempre pronta a smarcarsi. Renzi non c'è stato ed ha rintuzzato: «una sconfitta scritta, figlia di un accordo sbagliato nei tempi e nei modi», «fatto in fretta e furia, senza un'idea condivisa». E poi «la foto di Narni non ha aiutato» perché ha politicizzato una corsa già difficile.

Le parole di Renzi più allarmanti per Zingaretti riguardano però l'atteggiamento che Italia Viva avrà in futuro: «Noi stiamo dando una mano e continueremo a farlo: nei prossimi

mesi continueremo con le nostre proposte». Quindi continuerà a fare il corsaro smarcandosi sulla manovra e gli altri provvedimenti del governo. Di qui la reazione di Zingaretti, dopo una riunione al Nazareno con la segreteria: serve «una nuova solidarietà nella coalizione» perché «il Governo Conte non può essere un campo di battaglia quotidiana»; «l'alleanza ha senso solo se vive in questo comune sentire delle forze politiche che ne fanno parte, altrimenti la sua esistenza è inutile e sarà meglio trarne le conseguenze».

Sul fronte interno Andrea Marcucci ha invitato a non replicare alle prossime regionali l'esperienza umbra, non prima di vedere come va al governo l'accordo con M5s.

I CONTI DEL PAESE PIÙ FONDI A COMUNI. MANCA L'ACCORDO SULLE PARTITE IVA

Primo ok Ue alla manovra

Ma avanti adagio: i nodi famiglia e cuneo fiscale

● **ROMA.** La manovra si avvia ad incassare il primo via libera Ue, ma il testo ancora non c'è. A due settimane dall'approvazione salvo intese, infatti, la legge di Bilancio non è ancora stata trasmessa alle Camere e resta oggetto, anche in queste ore, di continui aggiustamenti e limature. I nodi ancora da sciogliere sono diversi, dagli strumenti per aiutare le famiglie ai paletti per la flat tax delle partite Iva.

E il leader M5S Luigi Di Maio, chiedendo al più presto un chiarimento in maggioranza - anche in seguito alla batosta elettorale in Umbria - torna anche sul taglio del cuneo fiscale.

In manovra, seguendo lo stesso schema già adottato per reddito di cittadinanza e Quota 100, si dovrebbe solo introdurre un fondo ad hoc (da 3 miliardi che poi crescono fino a 6 negli anni successivi), rinviando a un ulteriore provvedimento collegato la definizione dei dettagli.

Ma «bisogna capire a chi va» questo

taglio delle tasse sul lavoro, rilancia Di Maio, che non ha mai nascosto la preferenza del Movimento per un intervento in favore delle imprese. La misura però, come rivendica il Pd, dovrebbe essere tutta concentrata sull'alleggerimento delle buste paga dei dipendenti mentre solo in un secondo momento, come ha spiegato lo stesso premier Giuseppe Conte, si cercheranno altre risorse da dirottare anche sulle aziende.

Difficile che si possano trovare grosse cifre subito: certo, il disco verde di Bruxelles - che non rigetterà la bozza del bilancio italiano né chiederà, almeno per ora, nuovi scambi di lettere - spiana la strada alla prima manovra giallorossa ma i saldi, come hanno detto nei giorni scorsi Conte e il mi-

nistro dell'Economia Roberto Gualtieri, non si possono toccare.

Anche perché la lista delle richieste è lunga: su sugar tax, plastic tax e anche la cedolare secca sugli affitti sociali la partita si riaprirà in Parlamento. Mentre potrebbe trovare posto anche la riconferma del bonus verde.

Già nel testo arriveranno invece diverse novità per i sindacati: dai 110 milioni del fondo per compensare i Comuni del mancato gettito Imu-Tasi, che interesserà 1.400 enti, alla stabilizzazione dei finanziamenti per 500 milioni l'anno per gli investimenti in efficienza energetica e sviluppo sostenibile.

Dal 7 novembre poi si aprirà un tavolo, operativo fino a fine manovra, per accogliere le istanze dei primi

cittadini, da quella di alzare a 1.500 euro le indennità per chi aiuta i piccoli Comuni a quella di avere un sostegno per gestire meglio crediti inesigibili e debiti.

Ancora da definire, invece, la questione delle partite Iva e quella degli aiuti alla famiglia: per gli autonomi i 5S chiedono ancora di alleggerire il tetto massimo di investimenti che consentono l'accesso al regime agevolato (20mila euro).

Mentre Elena Bonetti ha chiesto di sfruttare i 600 milioni aggiuntivi per potenziare gli attuali strumenti per la famiglia, dal bonus bebè al voucher per gli asili nido che consentirà, insiste anche Gualtieri, di offrire il «rette gratuite per la maggior parte della popolazione». Si discute ancora sull'opportunità di riunire già ora tutte le risorse in un fondo unico e su chi lo deve gestire, se il ministero della Famiglia o quello del Lavoro e delle politiche sociali, guidato dalla M5S Nunzia Catalfo.

IL TEST UMBRIA

SCOSSE PER IL GOVERNO

LUCI E OMBRE

Forza Italia ai minimi storici. Renzi apre la campagna acquisti: è l'unico leader del centrosinistra a uscirne indenne

PALAZZO
CHIGI
Il presidente
del Consiglio,
Giuseppe
ContePromossi e bocciati all'esame
festa per i «Matteo» e Giorgia

Se Salvini vince, la Meloni stravince. Di Maio si gioca il futuro. Conte trema

di ROBERTO CALPISTA

MATTEO SALVINI, voto 8: Il segretario della Lega è indubbiamente il vero vincitore. Dopo avere staccato la spina al Conte 1, dopo i deliri agostiani del Papeteo, c'era chi ne annunciava la parabola discendente. Il Carroccio in



LEGA Salvini



FDI Meloni

effetti qualche contraccolpo l'ha avuto nei sondaggi, ma in Umbria ha preso il 36,95%, ovvero due punti e mezzo in più rispetto alle Europee, quasi il 20% in più delle politiche 2018 e addirittura 22 punti percentuali in più rispetto alle Regionali del 2015. Salvini ancora una volta s'è dimostrato abile a scaldare l'umore delle piazze, ma non arriva al 10 con lode, perché nonostante tutto le elezioni nazionali, almeno per ora, restano fissate al 2023 e perché un «certo» Mario Draghi comincia a turbargli il sonno. Tutto rinviato, insomma al dopo Emilia Romagna. A meno che la questione rilanciata dal Financial Time non si allarghi ulteriormente. Salvini ci spera.

GIORGIA MELONI, voto 9: Se la Lega trionfa, Fratelli d'Italia stravince. Un partito plasmato sempre di più da Giorgia Meloni, abile - parlando alla pancia della gente con le parole della gente - a portare Fdi al 10,4%. Con una doppia soddisfazione: ora dietro di lei ci sono il Cav e, soprattutto, gli odiati

pentastellati. Adesso la Meloni reclama di diritto un posto al sole nella coalizione di centrodestra, con un occhio alle prossime tornate elettorali, Puglia compresa.

SILVIO BERLUSCONI, voto 5: Il Cavaliere ha perso parecchio smalto, e con lui la sua creatura: Forza Italia. Il partito azzurro cala di tre punti attestandosi al 5,5%. Ma le ripercussioni saranno più romane che locali. È evidente che sta cominciando il «si salvi chi può» e le sirene hanno lo stesso nome: Matteo. Salvini e Renzi non vedono l'ora di banchettare dividendosi quel che resta del pur nutritivo plotone di deputati forzisti. Unica consolazione: il centrodestra ora è unito. Come voleva il Cav.

MATTEO RENZI, voto 7: Un solo punto sotto l'altro Matteo e solo perché in Umbria Renzi e Italia Viva non c'erano. Un modo astuto per sottrarsi alla sconfitta annunciata e tenersi le mani libere per future trame. Renzi è morto,

Renzi vive, si potrebbe dire. È sbucato dal nulla in agosto ed ha fatto: accordo con i 5Stelle, scissione dal Pd, continui diktat sulla manovra. Il voto di gennaio in Emilia Romagna potrebbe essere quello della conta per poi tirare le somme. Curioso l'asse di questi ultimi mesi con Luigi Di Maio. Qualcosa bolla nel pentolone che sta rimastando quasi in solitaria l'ex sindaco di Firenze, mentre il progetto del grande centro prende forma.

LUIGI DI MAIO, voto sospeso: Sulla carta è il grande sconfitto del voto Umbro. Il M5S, di cui il ministro degli Esteri resta il capo politico, ne esce a pezzi e precipita sulla soglia dei partiti che non contano: un umiliante 7%. In realtà Di Maio sentendo puzza di disfatta con grande anticipo s'era precipitato a definire un «esperimento» l'intesa locale con il Pd. Un esperimento da non ripetere. La verità è che Beppe Grillo, il leader ombra del M5S, sembra l'unico ad aver compreso un particolare non di poco conto, ovvero che la

grande maggioranza della base reale, che non è sulla «Rousseau» ma è quella degli elettori, è molto più vicina alla Lega che al Pd. Di questo Di Maio ora ne terrà conto, così come terrà conto che tra lui e il suo stesso futuro politico c'è un ostacolo, Giuseppe Conte. E magari Matteo, non Salvini però, gli potrà dare una manina a sbarazzarsene.



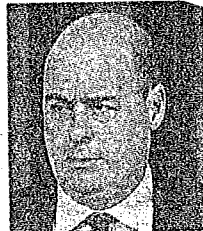
FI Berlusconi



ITALIA VIVA Renzi



M5S Di Maio



PD Zingaretti

NICOLA ZINGARETTI, voto 5 1/2: Si limita a vivacchiare il segretario del Pd, sebbene nel feudo dell'Umbria il partito non abbia più alcuna voce in capitolo. Almeno potrebbe essere l'occasione giusta per far comprendere a lui e al manovratore Franceschini che dall'alleanza con i grillini il Pd, più o meno «fermo» di poco sopra il 20% (22,3%), non trarrà né

vantaggi né svantaggi. Ovvero che si tratta di un'alleanza difficile da tenere in piedi, soprattutto se a livello regionale gli accordi si stringono prima delle elezioni. Senza contare che è vero che i dem non perdono granché rispetto alle europee del maggio scorso, ma se il rapporto è con le regionali umbre del 2015, la sconfitta assume l'aspetto di una sconfitta che rischia di fiaccare la tenuta di un partito in crisi d'identità. E l'Emilia Romagna si avvicina.

GIUSEPPE CONTE, voto 6: Gli rinfacciano, i 5Stelle, di non essersi impegnato abbastanza in questa campagna elettorale. In realtà lo ha fatto negli ultimi giorni, commettendo un'imprudenza elegando, con la foto di Narni, la sconfitta anche alla sua persona. Ma basteranno 700mila elettori a minare seriamente la leadership giallorossa? Molti giurano di no. In ogni caso, Conte resta il premier. È abile. Non sarà facile per i due Matteo sfilargli la scrivania di Palazzo Chigi.

IL TEST UMBRIA

SCOSSE PER IL GOVERNO

LUCI E OMBRE

Forza Italia ai minimi storici. Renzi apre la campagna acquisti: è l'unico leader del centrosinistra a uscirne indenne

TAJANI, LEADER DI FORZA ITALIA, NO RIFERIMENTO DEI CENTRISTI

«La maggioranza degli italiani non vuole questo governo. Il centro-destra unito rappresenta l'alternativa ad un accordo di palazzo. Il voto dell'Umbria conferma che i cittadini non vogliono questo esecutivo». Antonio Tajani, leader di Forza Italia, già presidente del parlamento europeo, considera il voto delle regionali umbre come un segno inequivocabile di sfiducia per il governo Conte.

Presidente il centrodestra unito ha ottenuto un risultato al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Come si spiega questo exploit?

«L'alleanza è stata unita e ha rappresentato una alternativa fondata sulla concretezza al malgoverno del Pd».

In questo contesto quale ruolo per Forza Italia?

«Noi rappresentiamo il centro, gli italiani che non vogliono che il paese vada a sinistra. Siamo il punto di riferimento del mondo liberale, catto-

«Dopo questa vittoria possiamo bissare in Puglia»

lico e riformista. E quando torneremo, presto, al governo nazionale, metteremo a disposizione della coalizione la nostra credibilità a livello internazionale».

Nelle ultime settimane è ritornato in prima linea nella campagna elettorale anche Silvio Berlusconi.

«Il nostro presidente ha portato entusiasmo tra i nostri elettori. Si è confermato un valore aggiunto».

Il nuovo centrodestra è a trazione sovranista con Lega e Fdi.

«C'è una destra ma c'è anche il centro;

non è solo una questione di numeri. Contano idee, valori, c'è un elettorato ampio che si riconosce nel Ppe».

Dall'Umbria alla Puglia, dove si voterà in primavera, il passo è breve.

«Ci sono tutte le condizioni per avere governi di centrodestra in Campania, Calabria, Puglia, perfino in Emilia-Romagna».

Come si sceglieranno i nuovi candidati governatori?

«Forza Italia avrà il candidato della Calabria e della Campania. Non ci sarà probabilmente un forzista in Puglia.



FORZA ITALIA
Antonio Tajani, già presidente del parlamento europeo

Ma saremo protagonisti: abbiamo rinnovato il partito e abbiamo una classe dirigente di prima qualità, guidata da Mauro D'Attis e Dario Damiani».

Un avviso di sfratto per il governatore progressista Emiliano?

«In Puglia corriamo vincere».

Il governo Conte quanto durerà?

«Non è rispettoso della volontà popolare. Sta in piedi solo con il collante delle poltrone che unisce Speranza, Renzi, Zingaretti e Di Maio. Dubito che arrivi a fine legislatura. Noi faremo di tutto per portare prima possibile gli italiani al voto».

[michele de feudis]

Il centrodestra pugliese affila le armi Brescia (M5S) chiede la terza via

Lacarra (Pd): «Abbiamo una squadra forte. Pronti alle elezioni del 2020»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA**. Il voto umbro non avrà alcuna ripercussione per il governo e le prossime amministrative, secondo il Pd pugliese: «Meno di 800mila elettori non sono un banco di prova nazionale, soprattutto in un contesto pregiudicato da vicende giudiziarie, come quello um-



PD PUGLIA Marco Lacarra

bro», assicura il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra.

L'esito umbro non era importante per definire il perimetro della coalizione che parteciperà alle primarie pugliesi del 12 gennaio? «Sulle alleanze le situazioni sono diversificate, ciascun territorio - prosegue Lacarra - si regola diversamente, anche perché lì non ci sono le scorie sul non aumento dell'Iva. In Puglia, già prima delle elezioni in Umbria sostenevo che con il M5s si potesse ragionare sul programma per capire se c'era l'ipotesi di convergere, e la situazione per me non è cambiata», spiega. Ma l'alleanza rossogialla «sembra non piacere a molti elettori di Pd e M5s». Ragione per cui «siamo pronti ad affrontare le elezioni regionali del 2020 con una squadra forte, e le primarie del

12 gennaio - conclude Lacarra - hanno l'obiettivo di consacrare l'allargamento che c'è già stato in questi anni».

I pentastellati pugliesi, invece, che già si erano allontanati dalla leadership di Di Maio sull'immunità per i gestori dell'ex Ilva, rilanciano con l'ex ministra per il Sud, Barbara Lezzi, la proposta di una Assemblea del Movimento «tutto, non solo degli eletti». La senatrice leccese si «addolora» per il dimezzamento del M5s in Umbria: «Siamo fuggiti alla responsabilità», afferma in un post su Facebook, anche perché non parla più coi giornalisti, che l'hanno attaccata: «E davvero ancora un buon alibi dare la colpa alla Lezzi e ai malpampanisti spolttronati? L'essermi opposta al ripristino dell'immunità - racconta - mi vale l'appellativo di rosiconza incollata alla poltrona», mentre già nell'ultimo Cdm del Conte I «mi rifiutai di votare la sopravvivenza della norma Calenda», ricorda Lezzi.

Giuseppe Brescia, presidente della Commissione Affari Costituzionali, ribadisce la linea del Movimento e la applica alla Puglia: «Siamo nati per superare la destra e la sinistra e a questa missione torneremo nelle prossime elezioni regionali, anche in Puglia, lavorando per candidature di qualità». Il governo, invece, secondo il deputato di Bari «andrà avanti perché il M5s ha obiettivi concreti da raggiungere, come la lotta all'evasione».

Sono baldanzosi i commenti di Lega e FdI, con il partito della Meloni che ha «superato le due cifre di consensi in Umbria» e che oggi si avvia ad annunciare la fusione con i fittiani di Direzione Italia nel consiglio regionale pugliese. «La popolazione dell'Umbria sarà pure appena "pari" a quella della provincia di Lecce», come ha sottolineato con aria di sufficienza il premier Conte, ma il suo voto è stato determinante per una storica vittoria del centrodestra che

suona anche come un avviso di sfratto per il governo rossogiallo», dice il coordinatore di FdI Puglia, Erio Congedo.

Il coordinatore provinciale della Lega, Rossano Sasso, già galvanizzato dalla grande partecipazione all'Assemblea del Carroccio a Bari, ritiene che l'aver vinto con così grande distacco in una roccaforte della sinistra come l'Umbria,



M5S Barbara Lezzi

sia la prima di una serie di vittorie regionali che, «dopo aver espugnato l'Emilia Romagna con un referendum sulla manovra, culmineranno con il voto in Puglia, dove lanceremo la raccolta di firme in almeno 100 gazebo per sfiduciare Emiliano e scardinare il suo sistema: vorrei sapere - domanda Sasso - chi pagherà la bonifica dell'Ilva, ora che Mittal andrà via?». Anche se nel centrodestra pugliese ciascuna forza ritiene di poter esprimere il candidato governatore, ogni leader assicura che «non è importante chi prevorrà tra noi, ma che sia una candidatura forte, che mandi a casa Emiliano», come afferma anche il coordinatore pugliese di Fi, Mauro D'Attis, per il quale il dato umbro «conferma che il centrodestra unito vince e Fi è determinante nella coalizione».

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «In Umbria ha vinto il centrodestra, ma noi andremo al voto con la 'coalizione dei pugliesi'». Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia per il centrosinistra, a latere dell'evento dell'Ansa al Petruzzelli commenta con la *Gazzetta* gli scenari in divenire dopo le regionali umbre.

Governatore, si aspettava il successo del centrodestra in Umbria?

«Dopo 50 anni di governo progressista nella Regione, non c'è da meravigliarsi: il presidente dem si era dimesso prima del tempo, le grandi città, da Terni a Perugia, erano passate tutte a destra. E così alla fine si perde. In Puglia invece...».

Che succede?

«Qui avviene il contrario: non avevamo mai vinto a Lecce, la capitale residua della vecchia destra tradizionale, e abbiamo conquistato la città. Oltre a governare Bari, Barletta, Trani, Brindisi e Taranto».

Il patto giallorosso Pd-M5S nelle

regioni funziona?

«Le alleanze devono partire dal basso, perché in caso contrario diventano "di convenienza". Se non si deve trattare di un matrimonio, ci deve essere affetto e rispetto reciproco. In Umbria non c'è stato il tempo per consumare un rapporto duraturo».

Sul piano elettorale?

«Nel sistema a turno unico delle regionali, una struttura tripolare avvantaggia il centrosinistra, minoritario in Italia e al Sud: andare all'uno contro uno è molto rischioso. Chi non condivide il candidato della "coalizione della Puglia" può votare il M5s e viceversa. Solo dopo, chi vince, può costruire una alleanza».

All'inizio della passata legislatura lei aveva offerto ai grillini degli assessorati...

«Lo statuto prevedeva la differenza di genere, dovevo provare ad avere assessori metà uomini e metà donne. Nella giunta due erano esterne, le altre tre le indicai dall'interno, per evitare che qualcuno potesse impugnare le mie nomine. Il mio lavoro nei confronti del M5S è stato incessante in questi anni. Ho cercato in tutti i modi di far comprendere loro che si poteva collaborare».

Adesso non c'è spazio per nuove intese?

«Sia la 'coalizione per la Puglia' e che i 5Stelle la pensano alla stessa maniera. Il discorso è chiuso e superato. Avevo avuto l'impressione che qualcuno spingesse su questa alleanza: parlo di esponenti del centrosinistra - per rendere più contendibile la leadership della coalizione per la Puglia».

Non lo è?

«Ci sono le primarie. I pugliesi sono ormai abituati a scrivere il programma e scegliere il candidato governatore dal basso».

Accordi giallorossi nelle regioni, dopo il flop umbro, sono quindi archiviati.

«SkyTg24 mi ha definito un governatore indipendente di centrosinistra. E indipendente lo sono sempre stato, anche quando nel Pd non stavo

LA COALIZIONE DEI PUGLIESI

«Noi non abbiamo la categoria amico/nemico se sei nato in Puglia prima hai interesse per il tuo territorio e poi viene il partito»

FITTO E VENDOLA

Il governatore elogia Vendola e dichiara di rispettare Fitto: «da Dc a leader dei postatatarelliani. Pinuccio sarebbe sconcertato»

«Nessun accordo con i grillini La destra? Vota già per me»

Emiliano: «Più dei conservatori, temo la sindrome autodistruttiva della sinistra»

nelle correnti e facevo arrabbiare - sempre con garbo - D'Alema, Renzi e Bersani. Sono stato sempre fedele ai pugliesi».

Allergico alle logiche di partito?

«Anche Vendola faceva arrabbiare i romani, persino Fitto faceva arrabbiare Berlusconi. I pugliesi sono così: quelli che stanno a Roma non ci aiutano».

A cosa si riferisce in particolare?

«Il M5S diceva che ci voleva aiutare a sistemare Ilva e Taranto, ad evitare il

logica, molto pragmatica, dove l'elettorato di centrodestra ha premiato il centrosinistra. Le nostre idee devono essere sobrie, di lunga durata: noi non ci chiediamo da dove vieni ma dove vogliamo andare insieme».

Questo è lo «schema Emiliano».

«Quando dicono che sono trasversale perché ho tanti amici che vengono dal centrodestra, replico che questo è il segreto della Puglia. L'elettore di destra, quando è ben governato, può votare un candidato non della sua parte, perché lo riconosce come un

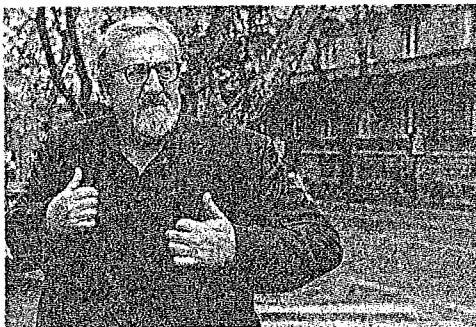
bravo amministratore. I pugliesi vogliono sapere i nomi dei candidati, non affidano le chiavi di casa a chi si mette una maglietta di un partito qualsiasi. Vogliono sapere "a chi appartieni". Sono prudenti e indipendenti. Noi non abbiamo la categoria amico/nemico: se sei nato in Puglia prima hai interesse per il tuo territorio e poi viene il partito...».

La campagna elettorale del 2020 si avvicina.

«Sarà dura, la Puglia e l'Emilia-Romagna sono la linea del Piave. Mi auguro che ci sia un sostegno da parte di tutti. Non ho paura dell'elettorato di centrodestra che normalmente ha votato per noi; temo quelli che a sinistra possono innescare procedure di autodistruzione. Le critiche più forti non le ricevo da destra, ma da esponenti del centrosinistra».

Prima ha citato Vendola e Fitto...

«Nichi potrebbe rientrare in campo alla grande. Per Fitto vale la stessa cosa: non ho condiviso le sue idee di governo, ma l'ho rispettato. Le sue sconfitte sono state figlie di un tempo in cui la nostra proposta più moderna travolgeva un sistema antiquato. Ora è possibile che i ko lo abbiano rilanciato verso la modernità. Fitto è passato da essere il campione del cattolicesimo democratico a leader della destra post-tatarelliana. Pinuccio sarebbe sconcertato nel vedere chi è ora il suo erede. Se sarà il nostro sfidante, ci impegneremo per batterlo con ancora maggiore intensità».



REGIONE PUGLIA Michele Emiliano

gasdotto Tap. Ha vinto le politiche con i nostri voti e poi ha tradito questo programma. Noi vogliamo fare gli interessi della Puglia, non quelli del Nord e della Lega Nord né di chi ci sacrifica sull'altare del governo».

Presidente ha parlato di "coalizione dei pugliesi". Come la si può definire?

«Noi vogliamo candidare "la Puglia" alle prossime elezioni. Andremo oltre quello che abbiamo già visto e cambieremo in meglio questa regione. Tutti sono convocati in questa "nazionale pugliese" che si deve opporre al degrado del Sud mettendo al primo posto i numeri della qualità di una regione che in 15 anni è decollata, per indicatori economici e turistici, come ci è riconosciuto da tutto il mondo».

Eppure soffia in Italia un forte vento di destra.

«La Puglia ha una antica tradizione di destra. Alle politiche ha sempre votato per i conservatori mentre ha mostrato discontinuità nelle regionali e nei Comuni: è una terra poco ideo-

Il regolamento delle primarie del centrosinistra Per sfidare il presidente ci vogliono 5000 firme da raccogliere in soli dieci giorni

Il tavolo del centrosinistra pugliese ha approvato il regolamento per le primarie della coalizione, che si terranno il 12 gennaio del 2020. La novità più rilevante riguarda i numeri della firme che ogni candidato deve portare al comitato organizzatore per poter sfidare il governatore uscente Michele Emiliano: «Le proposte di candidatura - è scritto nel regolamento - approvate dovranno essere successivamente supportate dalle firme dei sottoscrittori, da depositarsi presso il Comitato Organizzatore, entro le ore 18 del 10 novembre 2019 in numero non inferiore a 5.000. In ciascuna provincia dovrà essere raccolto almeno il 10% del numero complessivo di firme sopra specificato. Ogni sottoscrittore non può sostenere più di una candidatura. Le sottoscrizioni, da raccogliersi nel periodo compreso tra il 30 ottobre 2019 e il 10 novembre 2019 dovranno essere autenticate nei modi di legge o, comunque, «convalidate» mediante la firma di un parlamentare europeo o nazionale, di un assessore o consigliere regionale, provinciale o comunale, o dal segretario cittadino di uno dei soggetti politici componenti il Comitato Promotore, nei rispettivi territori». L'approvazione delle candidature, supportate dal numero di firme richiesto avverrà «entro 11 novembre». Potranno scegliere il governatore anche i sedicenni e gli extracomunitari con permesso di soggiorno: «Potranno inoltre partecipare al voto gli studenti fuorisede iscritti nelle Università pugliesi e gli studenti pugliesi che studiano fuori Puglia: dovranno esibire un documento che attesti l'iscrizione all'Università e registrarsi attraverso la piattaforma web appositamente predisposta dal comitato organizzatore».

L'INCONTRO A TRANI RIPERCORSA LA STORIA TRAVAGLIATA E QUASI INFINITA DELLA RICERCA DELLA VIA ITALIANA AL FEDERALISMO

Boccia e Maroni al tavolo dell'autonomia

Il ministro dem: «Legge quadro quasi pronta». L'ex governatore leghista: «Segnale positivo»

RINO DALOISO

● **TRANI.** «A Milano tutto è possibile! Anche mettere insieme Pd e Lega e parlare di federalismo». Circolo Pallacorda e Circolo Tombon annunciano enfaticamente così l'incontro organizzato stasera nel capoluogo lombardo. Senza voler indulgere in primogeniture... differenziate, lo stesso confronto si è già visto ieri sera, un po' più a Sud, a Trani. Protagonisti il ministro degli Affari regionali, il biscegliese Francesco Boccia, e l'ex governatore della Lombardia, Roberto Maroni, che stasera fa il bis nella sua Milano.

Variazioni (significative) nei titoli: se in Puglia, su impulso del Pd provinciale, si è dibattuto su «Re-

gionalismo differenziato tra autonomia e solidarietà», a Milano l'imperativo appare più categorico: «Riprendiamoci il federalismo». Sottotitolo: «Autonomia per pochi a favore di tutti?». Sia come sia, punti di vista geografici e politici permettendo, il confronto è avviato. Chissà se stavolta giungerà in porto.

Nell'incontro moderato da Cosimo Bruno (portavoce della segreteria regionale Pd), al quale hanno partecipato la senatrice Assuntela Messina e il segretario provinciale Pd, Pasquale Di Fazio, Boccia e Maroni hanno ripercorso la storia lunga e travagliata della ricerca della via italiana al federalismo: dalla riforma costituzionale del 2001 confezionata dal centrosinistra (boccata dal re-

ferendum confermativo) a quella del 2005 a trazione centrodestra (boccata dal referendum del 2006). «E gli elettori hanno sempre ragione - ha sottolineato il ministro - Mesi alle spalle quei due tentativi, ora cerchiamo di percorrere l'iter dell'autonomia differenziata in Parlamento con un dialogo chiaro e costruttivo».

Il filo pareva essere stato ripreso già con i referendum in Veneto e Lombardia il 22 ottobre del 2017 e poi con la firma di «intese preliminari» del Governo Gentiloni con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna il 28 febbraio 2018. Quel filo si è paradossalmente interrotto proprio con l'esecutivo che contava tra le sue fila agli Affari regionali la leghista Erika

Stefani. «Io procedo - ha detto Boccia - La legge quadro è quasi pronta e la presenterò alle Regioni molto presto. Vorrei portarla in Parlamento alla luce del sole a mezzogiorno e non a mezzanotte, come fanno alcuni di solito. Servirà a realizzare un'autonomia che tenga insieme il Paese, che faccia la lotta alle disuguaglianze e che consentirà al sud che è in difficoltà di raggiungere livelli medi. E alle aree del nord che sono in difficoltà di raggiungere livelli medi delle altre aree settentrionali».

La chiosa di Maroni: «Le premesse sono buone, temo però la dilatazione dei tempi del confronto le insidia del Parlamento. Ma la marcia è ripresa. E questo è un segnale positivo per l'intero Paese».

IL «DIVORZIO» L'UE CONCEDE LA PROROGA MA CHIEDE A LONDRA DI DECIDERSI, UNA BUONA VOLTA

Brexit, slitta tutto al 31 gennaio

Johnson «apre» a elezioni lampo. Corbyn lo «impallina»

● **LONDRA.** La Brexit slitta, mentre Westminster continua a discutere di elezioni anticipate, ormai inevitabili, senza tuttavia decidere quando e come. La Gran Bretagna potrà lasciare l'Ue il 31 gennaio 2020 o prima, secondo l'ultima proroga flessibile annunciata ieri dai 27, tornati ad armarsi di pazienza offrendo di fatto a Londra l'opportunità di uscire in ogni momento nei prossimi 3 mesi. Una proroga che Boris Johnson è costretto a inghiottire, pur chiedendo ai partner europei d'impegnarsi a non darne altre. E che peraltro s'accompagna all'ennesimo appello di Bruxelles al Regno a decidere, una buona volta, cosa fare: se approvare l'accordo di divorzio raggiunto in extremis con il premier Tory, rimettere tutto in discussione (magari con un secondo referendum) o chissà cos'altro.

L'estensione dei termini sarà formalizzata in un paio di giorni. Ma la decisione è presa. La scadenza del 31 ottobre - non più a portata di mano in barba alle promesse a raffica fatte da Johnson - è archiviata ufficialmente. E poiché l'alternativa del «divorzio senza accordo» non piace a nessuno, non resta che dilazionare ancora. Per tre mesi, secondo quanto il Parlamento britannico aveva imposto al premier di chiedere. O meglio, fino a tre mesi, come ha spiegato il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk, anticipando via Twitter l'intesa. In sostanza, s'indica un'ulteriore deadline, il 31 gennaio, ma con finestre intermedie a fine novembre e fine

dicembre al cui scoccare l'isola, ratifica parlamentare permettendo, potrà pure dire addio.

Ieri Johnson ha trovato per la terza volta un muro nel quorum dei due terzi su una mozione favorevole allo scioglimento della

Camera dei Comuni. Il testo prevedeva di mandare i deputati a casa il 6 novembre e convocare le urne per il 12 dicembre: ma avrebbe avuto bisogno dell'appoggio del Labour di Jeremy Corbyn. Niente da fare.



LONDRA Il premier Boris Johnson a Downing Street

Processo Ruby ter La teste «chiave» Danese: «Ad Arcore violenze fisiche»



CHIARA DANESE Foto d'archivio

■ **MILANO** - Gli «spogliarelli sul palo della lap dance», i «travestimenti», «le mani addosso». A distanza di più di nove anni, le serate del «bunga-bunga» nella villa di Arcore di Silvio Berlusconi sono ripiombate dentro un'aula del Tribunale milanese con una delle testimoni «chiave» dell'accusa nelle inchieste sul caso Ruby, chiamata a deporre anche nel processo «Ruby ter» a carico dell'ex premier e di altri 28 imputati. A Villa San Martino, ha raccontato Chiara Danese scoppiando anche a piangere, «ho visto e subito una violenza psicologica e fisica». Nel dibattimento, che ieri è entrato nel vivo e con al centro l'accusa di corruzione in atti giudiziari per i soldi che Berlusconi avrebbe versato alle «olgettine» per fornire la versione delle «cene eleganti», Danese, 27enne ed ex concorrente di Miss Italia, ha fornito, su quella serata del 2010 a cui partecipò da 18enne, molti dettagli, rispondendo alle domande dell'aggiunto Tiziana Siciliano e del pm Luca Gaglio. Per Melania Tumini, ormai ex amica di Nicole Minetti, quella a cui prese parte fu «una serata triste, ma non un'orgia». Una testimonianza caratterizzata da molti «non ricordo» e nel corso della quale il presidente del collegio Marco Tremolada l'ha invitata spesso ad essere più precisa. Tornerà in aula il 18 novembre per il controesame delle difese, mentre l'11 novembre sarà la volta dell'altra teste «chiave», la modella Ambra Battilana.

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

L'addio di Mario Draghi alla Bce
«Ci vuole più Europa, non meno»

Mattarella: «Come cittadino europeo, desidero dirti grazie»

BCE
Il presidente
uscente
Mario Draghi
con Christine
Lagarde
presidente
designata
della Banca
Centrale
Europea
a Francoforte

● **FRANCOFORTE.** È il momento delle emozioni, sia pure compostissime, degli abbracci, dei ringraziamenti. Ma anche - per l'addio di Mario Draghi alla sua Bce che ha guidato per otto anni tumultuosi - uno dei momenti forse più «politici»: ringrazia il Presidente Sergio Mattarella, la Cancelliera Angela Merkel e il Presidente Emmanuel Macron per aver «respinto le voci illiberali che ci avrebbero fatto voltare le spalle all'integrazione europea». Invece - dice Draghi pensando anche alla sua Italia, dove l'affermazione della Lega potrebbe rimettere tutto in discussione - ora ci vuole «più Europa, non meno», a partire da una capacità di bilancio dell'Eurozona.

I toni, del resto, non potevano essere diversi vista l'occasione, che ha fatto mettere da parte per

una volta i tecnicismi della politica monetaria di fronte a un parterre, riunito nel grattacielo della Bce in Sonnemannstrasse, che era quello delle grandi occasioni. Ci sono i presidenti dei tre Paesi fondatori e i vertici dell'Unione - dal presidente uscente Jean-Claude Juncker della Commissione a quella futura, Ursula von der Leyen. C'è la presidente chiamata a succedergli alla Bce il 1° novembre, Christine Lagarde, che già nei panni del banchiere centrale appare molto più seria e meno flamboyante rispetto agli anni al Fondo monetario internazionale. Ci sono gli uomini di Draghi alla Bce, tutto il consiglio direttivo e quello generale che riunisce i governatori extra-euro, e i ministri, come il titolare dell'Economia in Italia Roberto Gualtieri.

E ci sono, non a caso, i più europeisti fra i politici italiani, da Mario Monti a Paolo Gentiloni. Perché l'Italia del debito pubblico *monstre*, della crescita sfuggente e dell'affermazione antieuro che continua imperterrita è nella mente di tutti. Così come tutti, o quasi, s'interrogano se il futuro di Draghi possa includere un recalcitrante «sì» alla sfida politica diretta, magari da premier (chi gli è vicino lo esclude), o magari da successore di Mattarella a garanzia di un'Italia che resta in Europa.

Quel che è certo è che Draghi - che da tutti riceve ringraziamenti per aver salvato l'euro e per una politica monetaria all'altezza della grande crisi - vuole inviare un segnale di europeismo, vivo e combattivo. «E' davanti agli occhi di tutti che ora è il momento di più Europa, non meno» dice citando

L'EVENTO CONTE: SIAMO CON VOI. PLAUSO DI BOCCIA AI SINDACI

Piccoli Comuni e Governo
Poste Italiane fa da «ponte»

Quattromila primi cittadini invitati a Roma

● **ROMA.** Quattromila sindaci, una marea di fasce tricolori nell'immensa sala congressi sotto la «nuvola» di Fuksas. È la seconda grande convention di Poste Italiane con i sindaci dei piccoli Comuni. Alle testimonianze dei primi cittadini di piccole e micro comunità si alternano gli interventi del premier Giuseppe Conte, dei ministri Gualtieri, Francesco Boccia, Catalfo, Provenzano, Dario Franceschini, Pisano, e del viceministro Buffagni. L'A.d. di Poste, Matteo Del Fante, scandisce i dieci impegni presi lo scorso anno con i sindaci, a partire dallo stop alla chiusura di uffici postali nei piccoli centri. Quindi rilancia con nuovi progetti: dall'educazione finanziaria e digitale (anche nelle scuole: saranno 7.530 nel 2022), ai Pos gratuiti per i Comuni con pagamenti elettronici senza commissioni per le carte di Poste, alla flotta Green e ai «docker» per ricevere pacchi e pagare bollettini dove non ci sono uffici postali, a nuovi servizi di informazione, all'arrivo delle nuove cassette postali «smar». C'è di più: al secon-

do appuntamento con la convention di Poste «sindaci d'Italia» è lo stesso Matteo Del Fante a rilevare dal palco che questa volta è anche qualcosa di diverso, è andata oltre il dialogo tra l'azienda italiana più capillare sul territorio e mille comunità lontane dai riflettori. Di fatto, Poste diventa «un intermediario» tra i piccoli Comuni ed il Governo, ha creato una occasione di confronto.

Dalle comunità c'è anche un grido di dolore per la difficoltà a farsi ascoltare ed a far comprendere il peso di problemi inimmaginabili nei paesi più grandi e nelle città, per l'impegno quotidiano di un faticoso «volontariato» (come dice, riconoscendoglielo, il ministro Francesco Boccia).

«Difendere i piccoli comuni significa difendere il Paese», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio De Caro.

Il premier Giuseppe Conte annuncia un tavolo con gli enti locali al ministero degli Affari Regionali e garantisce ai sindaci che l'impegno di Poste «si integra perfettamente con l'azione di governo».

la Merkel quando dice che «noi europei dobbiamo prendere il nostro destino nelle nostre mani». Lo dice dopo aver ricevuto (con calore) il «caro Mario, come cittadino europeo desidero dirti grazie» di Mattarella. Dopo aver ascoltato la Merkel ringraziarlo «personalmente» e definire «cruciale» la leadership di Draghi durante le acque tempestose della crisi. E dopo aver avuto l'*endorsement* di Macron - mentre la Merkel ha un po' sorvolato sul tema preferendo parlare di «riforme» - a favore dell'idea di una dotazione di bilancio europea anti-crisi che fiancheggi la politica monetaria: «spetta ora a noi, cari leader - ha detto il francese dopo aver definito Draghi «degnò erede» dei padri fondatori Adenauer, De Gasperi, Monnet, Schumann, Altiero Spinelli - portare avanti questo compito».

ECONOMIA & FINANZA

LO SCASSO LA BANCA: INTERESSATO SOLO L'ARCHIVIO ANAGRAFICO DEL 2015, DENTRO C'ERANO NOMI, CITTÀ, NUMERI DI TELEFONO ED E-MAIL

Unicredit: subito un attacco hacker
Violati i dati di tre milioni di clienti

● MILANO. Unicredit cade un'altra volta nelle maglie dei pirati informatici. Il team per la sicurezza cibernetica della banca ha identificato un caso di accesso non autorizzato a dati relativi a un file generato nel 2015 che conteneva circa 3 milioni di «records», riferiti al perimetro italiano, e risultava composto solo da nomi, città, numeri di telefono ed e-mail. Il gruppo di Piazza Gae Aulenti era stato già vittima, a luglio del 2017, di un'intrusione ai dati di 400.000 clienti italiani relativi solo a prestiti personali.

Nell'accesso non sono stati compromessi altri dati personali, né coordinate bancarie in grado di consentire l'accesso ai conti dei clienti o l'effettuazione di transazioni non autorizzate. Dell'intrusione la banca si è accorta tra giovedì e venerdì scorso, spiega in un colloquio il Co-Chief Operating Officer di Unicredit, Ranieri de Marchis, sottolineando che «l'incidente si riferisce a dati estratti nel 2015» ed «evidentemente in questa data anche i regimi di «data protection» erano diversi». Fonti investigative qualificate, nello spiegare che gli hacker sarebbero riusciti a «bucare» parte del database del gruppo bancario e a spostare i dati trafugati sul «darkweb», riferiscono che non sono ancora del tutto chiari i contorni dell'intera



POLIZIA POSTALE Caccia agli hacker

vicenda, sulla quale si sta indagando con la massima attenzione. Fonti vicine alla Banca tuttavia fanno sapere che i dati non sono mai stati presenti sul «darkweb».

L'istituto ha immediatamente avviato un'indagine interna e ha informato tutte le autorità competenti, tra queste sia il Cnaipic, il Centro nazionale della Polizia postale che si occupa del contrasto al «cybercrime», con cui sono stati attivati i previsti protocolli operativi, sia il Garante della Privacy. La stessa Polizia postale in una nota fa sapere che sono state «immedia-

tamente attivate le analisi tecniche per individuare i possibili contesti criminali e le attività di indagine del caso». La banca sta contattando tutte le persone potenzialmente interessate e ha attivato un numero verde (800 323285). Unicredit ha «sempre avuto un approccio proattivo e decisivo nell'affrontare tematiche di questo genere. Non è la stessa tematica - rileva ancora de Marchis - ma credo che anche nella tematica degli npl (*i crediti deteriorati; ndr*), quando abbiamo dovuto prendere delle azioni, tutti ci riconoscono la sistematicità e la decisività nel prenderle e risolvere il problema». Nel gruppo «c'è un continuo investimento in It e nella sicurezza informatica. Abbiamo un team di specialisti, ne abbiamo 500 e continuiamo ad assumere», aggiunge il Co-Chief Operating Officer.

Dal lancio del piano strategico Transform 2019 nel 2016, sono stati investiti 2,4 miliardi di euro per l'aggiornamento e il rafforzamento dei sistemi It e della sicurezza informatica. A giugno di quest'anno, inoltre l'istituto ha implementato un nuovo processo di autenticazione valido sia per l'accesso ai servizi web e mobile sia per le operazioni di pagamento.

Fabio Perego

LA DECISIONE I PRIMI ABOCCAMENTI DI AEROPORTI DI ROMA RISALGONO A 12 ANNI FA
Stop al raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino
Il Ministero dell'Ambiente: c'è la riserva naturale
Festeggiano gli abitanti ma Adr non si arrende: nuovo progetto



FIUMICINO Abitanti contro l'ampliamento dell'aeroporto

● ROMA. Ci sono voluti 12 anni ma la decisione è di quelle che non lascia spazio a dubbi: il ministero dell'Ambiente ha bocciato il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino presentato da Enac e Adr, perché ritenuto incompatibile con la riserva naturale sulla quale dovrebbe sorgere. Ma Adr fa sapere che da tempo «è allo studio con Enac un progetto di sviluppo sostenibile con l'obiettivo di coniugare la necessità di aumentare la capacità del traffico aereo sul Leonardo da Vinci al profondo rispetto dell'ambiente».

Il «no» del Ministero è salutato con entusiasmo dal Comitato FuoriPista e da diversi consiglieri regionali e di Fiumicino, oltre che dal sindaco Esternino Montino. E soprattutto dal ministro Sergio Costa: «Sarebbe stata l'ennesima speculazione di cemento in un territorio già martoriato. Per me questa è una vittoria».

Le prime cartografie con il progetto di raddoppio di Aeroporti di Roma risalgono a 12 anni fa.